



Gruppo
ISCOT

BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ 2025

INDICE

C1 - STRATEGIA: MODELLO AZIENDALE E SOSTENIBILITÀ - INIZIATIVE CORRELATE	4
Iscot Group - strategia: modello aziendale e sostenibilità - iniziative correlate	4
Interessi e percezioni degli Stakeholder	5
Valutazione di doppia materialità	6
LA DIMENSIONE «E»	9
B3 - Energia ed emissioni di gas serra	10
C4 - Rischi climatici	11
Potenziali effetti finanziari	13
B3 - Energia ed emissioni di gas serra	14
Consumo di energia e mix energetico	14
Emissioni GHG	15
B4 - Inquinamento di aria, acqua e suolo	19
B5 - Biodiversità	19
B6 - Acqua	20
B7 - Uso delle risorse, economia circolare e gestione dei rifiuti	22
Gestione operativa dell'uso di risorse e dell'economia circolare	23
LA DIMENSIONE «S» - METRICHE SOCIALI	26
B8 - Forza lavoro - caratteristiche generali	29
B9 - Personale - salute e sicurezza	31
B10 - Personale - retribuzione, contrattazione collettiva e formazione	32
Formazione e sviluppo delle competenze	32
Diversità e inclusione	32
Contrattazione collettiva e dialogo sociale	33
Equilibrio vita professionale e vita privata	34
C6 / C7 - Informazioni aggiuntive sulla propria forza lavoro	35
Politiche e processi sui diritti umani	35
LA DIMENSIONE «G» - METRICHE DI GOVERNANCE	36
Condotta aziendale	37
Gestione dei rapporti con i fornitori	37
Lavoratori e lavoratrici nella catena del valore	38
Prevenzione della corruzione attiva e passiva	38
C8 - Ricavi da settori sensibili ed esclusione dai benchmark climatici	39
C9 - Rapporto di diversità di genere nell'organo di governo	39
BASE DI PREPARAZIONE	40
NOTA METODOLOGICA INVENTARIO GHG	43
METODOLOGIA DOPPIA MATERIALITÀ	45
SINTESI DEI DATI	46
INDICE VSME E GRI	51

HIGHLIGHTS 2025



Intensità energetica Gruppo Iscot

2,37 MWh/M€Emissioni GHG Market Based Gruppo Iscot (Scope 1+2+3) **13.749,25 tCO2e**

Intensità idrica

15,47 m3/M€

% rifiuti recuperati Gruppo Iscot

19%

Quota contratti a tempo indeterminato Gruppo Iscot

94%

% presenza femminile Gruppo Iscot

37%

Ore di formazione per dipendente del Gruppo

8 ore

C1 - STRATEGIA: MODELLO AZIENDALE E SOSTENIBILITÀ - INIZIATIVE CORRELATE

Iscot Group - strategia: modello aziendale e sostenibilità - iniziative correlate

Il **Gruppo Iscot** è un'impresa internazionale con radici solide in Italia e una presenza operativa anche in Argentina, Brasile e Polonia. Questa **struttura multinazionale** permette di mantenere una gestione coerente, ma aperta alle specificità di ciascun contesto territoriale, adattando i servizi con precisione e tempestività.

La strategia del Gruppo si muove lungo una direttrice chiara: unire l'esperienza maturata in oltre **quarant'anni di attività** con un approccio operativo sempre orientato al miglioramento. L'innovazione non viene concepita come un esercizio di stile, ma come uno strumento concreto per rispondere con efficacia alle esigenze dei clienti e per garantire la qualità anche in situazioni complesse o in scenari in trasformazione.

Il modello di business è costruito attorno a una logica di **collaborazione continuativa**. L'attenzione non si esaurisce nella fase di attivazione del servizio: ogni progetto viene gestito come un percorso condiviso, che evolve nel tempo grazie a un confronto costante e a una gestione accurata delle performance. Il vero valore si genera nella capacità di adattare soluzioni operative a esigenze specifiche, senza standardizzazioni rigide, ma con metodo e visione industriale.

Anche la catena del valore riflette questo approccio: ogni fase, dalla selezione dei fornitori alla gestione quotidiana dei servizi, è concepita per garantire coerenza e solidità. La **digitalizzazione dei processi** consente un monitoraggio puntuale e trasparente, mentre la formazione continua del personale permette di trasferire competenza ed efficienza in ogni contesto operativo. L'attenzione all'ambiente e alla sicurezza non è un vincolo normativo da rispettare, ma parte integrante del modo di lavorare.

Iscot è un gruppo che ha costruito la propria affidabilità su una combinazione equilibrata tra **presenza internazionale**, cura del dettaglio e capacità di rispondere in modo concreto alle aspettative dei propri interlocutori. L'idea che guida l'impresa non è quella di rincorrere il cambiamento, ma di saperlo anticipare, traducendolo in soluzioni semplici, funzionali ed efficaci.



GRUPPO ISCOT

ITALIA

ARGENTINA

BRASILE

POLONIA

Interessi e percezioni degli Stakeholder

Nel contesto operativo del Gruppo Iscot, caratterizzato da una presenza multinazionale (Italia, Argentina, Brasile e Polonia) e da un portafoglio servizi integrati ad alta intensità di manodopera, la gestione del dialogo con gli stakeholder rappresenta una componente strategica fondamentale. L'eterogeneità dei portatori di interesse – in termini di collocazione geografica, natura giuridica, ruolo nella catena del valore e grado di influenza – richiede un **approccio strutturato** e differenziato, capace di cogliere in modo puntuale aspettative, criticità e priorità emergenti.

I **Clienti** costituiscono uno degli **stakeholder chiave** e, nel caso di Iscot, manifestano un interesse crescente per l'affidabilità del servizio, la conformità normativa (in particolare in materia di sicurezza, igiene e qualità), la capacità di personalizzazione e l'adozione di **criteri ESG**.

L'orientamento verso una **gestione sostenibile dei contratti**, il rispetto degli **SLA (Service Level Agreement)** e la trasparenza nei sistemi di monitoraggio delle performance rappresentano aspetti di valutazione ricorrenti, soprattutto nei rapporti con la committenza pubblica e con i grandi gruppi industriali.

Il personale dipendente rappresenta lo stakeholder interno più significativo, in virtù dell'elevato grado di **labor intensity** che caratterizza le attività del Gruppo. In un contesto altamente eterogeneo, con oltre 60 nazionalità rappresentate, i temi maggiormente sentiti riguardano la stabilità occupazionale, le tutele contrattuali, la sicurezza sui luoghi di lavoro e la valorizzazione delle competenze. La percezione del clima aziendale è strettamente connessa alla presenza di percorsi di formazione continua, alla chiarezza organizzativa e alla possibilità di intraprendere carriere coerenti con il merito e la professionalità espressa.

Il **sistema di fornitura** assume un ruolo strategico nella continuità operativa e nell'efficienza complessiva dei servizi erogati. I fornitori manifestano un interesse crescente per la definizione chiara delle condizioni contrattuali, per la puntualità nei pagamenti e per la costruzione di rapporti di lungo termine basati su criteri di equità e reciprocità. Parallelamente, si registra una progressiva apertura

verso logiche di qualificazione orientate alla sostenibilità, che includano requisiti ambientali, etici e di compliance lungo la catena di subfornitura.

Le **istituzioni pubbliche**, le autorità di vigilanza e gli enti regolatori rappresentano interlocutori ad alta influenza. Le aree di interesse riguardano principalmente la **conformità legislativa**, il rispetto degli obblighi in materia di sicurezza, l'adeguamento ai sistemi di certificazione ambientale e la tracciabilità amministrativa. In un contesto normativo in evoluzione, l'adozione di presidi organizzativi robusti – come sistemi di gestione integrati e controlli interni – rafforza la posizione dell'azienda come soggetto affidabile e conforme agli standard nazionali e internazionali.

Infine, gli stakeholder collegati alla **governance societaria** – tra cui rientrano i soci, il management e i membri dell'organo amministrativo – pongono particolare attenzione alla redditività del business, alla gestione dei rischi operativi e reputazionali e alla capacità di integrare i temi della sostenibilità nella strategia aziendale. La disponibilità di informazioni strutturate, l'adozione di strumenti di reportistica evoluti e la presenza di modelli organizzativi orientati alla trasparenza e all'integrità rafforzano il presidio di questa componente strategica.



Valutazione di doppia materialità

Nel 2024 il Gruppo Iscot ha condotto un'analisi di **doppia materialità** estesa all'intera catena del valore, con l'obiettivo di individuare i temi di sostenibilità più rilevanti per il proprio modello di business e per i contesti in cui opera.

L'analisi ha considerato sia gli effetti generati dall'organizzazione sull'ambiente, sulle persone e sull'economia, sia i fattori esterni che possono incidere sulla continuità operativa, sulla performance e sulla capacità del Gruppo di rispondere alle aspettative dei propri stakeholder.

Ai fini della **rendicontazione 2025**, gli esiti dell'analisi sono stati riesaminati e confermati.

Non sono infatti emerse variazioni tali da modificare in modo sostanziale il perimetro delle attività, la struttura della catena del valore o la natura dei servizi erogati. I risultati restano quindi validi come base di riferimento per orientare la rendicontazione, il monitoraggio interno e l'evoluzione dei presidi di sostenibilità.

Il processo ha preso in considerazione le attività dirette del Gruppo, i rapporti con fornitori e partner, i contesti geografici in cui Iscot opera e le principali dinamiche normative, ambientali e sociali che possono incidere sul business. La valutazione è stata sviluppata con il coinvolgimento di funzioni aziendali interne e consulenti esterni, in modo da integrare la conoscenza operativa dell'organizzazione con competenze specialistiche in materia di sostenibilità, rischio e rendicontazione.

La metodologia adottata ha combinato **criteri qualitativi e quantitativi**. Gli effetti sull'ambiente e sulle persone sono stati valutati considerando la gravità, l'estensione e la possibilità di ripristino delle condizioni iniziali, mentre i fattori con potenziale rilevanza economico-finanziaria sono stati analizzati in relazione alla probabilità di accadimento e alla possibile incidenza sull'organizzazione. Per rendere la valutazione più solida e comparabile, i risultati sono stati ordinati attraverso **soglie di rilevanza** definite sulla base della distribuzione dei punteggi emersi, evitando letture eccessivamente discrezionali.

Dall'analisi sono emersi alcuni ambiti prioritari per il Gruppo Iscot:

- il cambiamento climatico;
- la gestione delle risorse idriche;
- l'uso efficiente delle risorse e l'economia circolare;
- le condizioni di lavoro;
- la salute e sicurezza;
- la responsabilità nella catena del valore e l'evoluzione del quadro normativo.

Si tratta di **temi coerenti con la natura dei servizi erogati**, con la presenza del Gruppo in più Paesi e con l'esigenza di presidiare sia gli aspetti ambientali sia quelli sociali e organizzativi.

Il processo non ha previsto, in questa fase, una consultazione diretta e strutturata degli stakeholder esterni. Le loro aspettative sono state tuttavia considerate attraverso l'analisi del contesto, delle relazioni commerciali, delle richieste informative provenienti dal mercato e delle principali istanze espresse da clienti, fornitori, istituti finanziari e altri interlocutori rilevanti. I risultati sono stati condivisi internamente con il management, il Comitato ESG e le funzioni coinvolte, con l'obiettivo di **rafforzare la consapevolezza sui temi prioritari** e favorire una lettura comune delle aree da presidiare.

In prospettiva, il Gruppo intende ampliare progressivamente il coinvolgimento degli stakeholder esterni, con particolare attenzione a fornitori, clienti e interlocutori finanziari. Tale evoluzione consentirà di affinare ulteriormente la lettura delle priorità, rendendo il processo più partecipato e più aderente alle aspettative del mercato e della catena del valore.

L'analisi di doppia materialità si inserisce inoltre nel **progressivo rafforzamento del sistema di gestione dei rischi** del Gruppo. L'obiettivo è fare in modo che i temi di sostenibilità non restino confinati alla rendicontazione, ma diventino parte integrante della lettura strategica dell'azienda: uno strumento utile per orientare le decisioni, migliorare il presidio operativo, anticipare possibili criticità e sostenere nel tempo la qualità e l'affidabilità del modello di business di Iscot.



IMPATTI NEGATIVI RILEVANTI

CAMBIAMENTI CLIMATICI

Iscot contribuisce alle emissioni dirette di gas serra (Scope 1) attraverso l'uso di combustibili fossili nei propri impianti e veicoli aziendali, mentre le emissioni indirette Scope 3 upstream derivano dalla produzione dei materiali, dalla logistica e dai viaggi d'affari.

ACQUA E RISORSE MARINE

Sebbene il consumo idrico diretto sia limitato, Iscot monitora costantemente le proprie operazioni. Tuttavia, nella catena del valore a valle, il consumo idrico da parte dei clienti può generare impatti significativi, soprattutto in aree con disponibilità idrica critica, come Brasile e Argentina.

ECONOMIA CIRCOLARE

Il Gruppo Iscot utilizza materiali contenenti sostanze non biodegradabili, con un impatto sulla gestione dei rifiuti, compresi quelli pericolosi. Tuttavia, l'impatto derivante dall'uso di tali prodotti risulta limitato. Inoltre, l'approvvigionamento di risorse ad alta intensità di carbonio costituisce un impatto indiretto, correlato alle pratiche produttive dei fornitori.

FORZA LAVORO PROPRIA

Gli infortuni sul lavoro rappresentano un rischio significativo per la sicurezza dei dipendenti e comportano costi sociali. Per mitigare tale rischio, Iscot implementa protocolli rigorosi e misure preventive per garantire un ambiente sicuro e conforme agli standard di settore.

IMPATTI POSITIVI RILEVANTI

FORZA LAVORO PROPRIA

L'azienda tutela i diritti dei lavoratori attraverso la regolamentazione dei turni e la limitazione degli straordinari, migliorando il benessere organizzativo. Inoltre, assicura retribuzioni eque ed include l'intera forza lavoro nel sistema di gestione della salute e sicurezza, riducendo il rischio di incidenti.

CONDOTTA AZIENDALE

Iscot promuove una cultura della legalità e trasparenza, implementando programmi di formazione anticorruzione per sensibilizzare i dipendenti e rafforzare l'integrità aziendale.

RISCHI RILEVANTI

CAMBIAMENTI CLIMATICI

L'azienda è esposta a rischi fisici acuti e cronici, come eventi estremi (alluvioni, incendi, ondate di calore) e fenomeni di lungo periodo (siccità, innalzamento delle temperature), con possibili impatti su infrastrutture e forniture. Inoltre, l'evoluzione delle normative ambientali potrebbe incrementare i costi dei materiali e influenzare le attività dei fornitori.

ENERGIA

La volatilità dei prezzi energetici rappresenta un rischio finanziario che potrebbe incidere sulla stabilità operativa e sulla pianificazione economica dell'azienda.

ACQUA E RISORSE MARINE

Il rischio di scarsità idrica e deterioramento della qualità dell'acqua nella catena del valore a valle potrebbe ostacolare l'erogazione dei servizi ai clienti, aumentando i costi operativi.

RISCHI RILEVANTI

BIODIVERSITÀ E ECOSISTEMI - TEMPERATURE ESTREME

L'aumento delle temperature, oltre a ridurre la produttività delle risorse utilizzate da Iscot e a compromettere la stabilità della catena di approvvigionamento, potrebbe richiedere investimenti in infrastrutture e macchinari per mitigare gli effetti delle temperature estreme, garantendo così la continuità operativa e condizioni di lavoro adeguate per i dipendenti.

SALUTE E SICUREZZA NELLA CATENA DEL VALORE

Il mancato rispetto degli standard da parte dei fornitori potrebbe generare danni reputazionali e implicazioni legali, con impatti sulla continuità operativa dell'azienda.

OPPORTUNITÀ RILEVANTI

ENERGIA

La riduzione della dipendenza dai combustibili fossili rappresenta per Iscot un'importante opportunità finanziaria. Gli investimenti nelle energie rinnovabili e nell'autoproduzione energetica non solo migliorano l'efficienza operativa, ma consentono anche di ridurre la volatilità dei costi energetici e di generare ricavi attraverso la vendita dell'energia in eccesso.

FORZA LAVORO PROPRIA - DIVERSITÀ, INCLUSIONE E FORMAZIONE

Iscot vede nella promozione della parità di genere e salariale un'opportunità strategica, anche in vista della certificazione PdR 125, che può facilitare l'accesso a fondi per la diversità e ridurre il rischio di contenziosi. Al tempo stesso, investe in upskilling e reskilling per ottimizzare i costi di assunzione, fidelizzare i talenti e rafforzare la competitività, consolidando la propria presenza sul mercato.

Sulla base dell'analisi della rilevanza degli impatti, rischi e opportunità lungo la catena del valore, alcuni temi sono stati valutati come **non materiali** per il Gruppo Iscot, in quanto non generano effetti significativi sull'organizzazione, né presentano implicazioni finanziarie rilevanti.

**Inquinamento:**

L'analisi dei sottotemi relativi all'inquinamento, tra cui emissioni atmosferiche, inquinamento idrico e del suolo, nonché l'uso di sostanze preoccupanti, ha evidenziato un impatto trascurabile per Iscot. Data la natura del settore dei servizi, l'azienda non genera emissioni o contaminazioni rilevanti, né sono stati identificati rischi finanziari significativi legati a questi aspetti.

**Comunità interessate:**

La valutazione degli impatti sulle comunità locali ha confermato che il tema non risulta materiale per l'organizzazione. I risultati ottenuti sono inferiori alla soglia di rilevanza, indicando l'assenza di effetti materiali per Iscot in relazione alle comunità di riferimento.

**Consumatori e utilizzatori finali:**

Considerando la natura del business, l'analisi ha determinato che questo tema non presenta un impatto significativo. In assenza di attività produttive dirette, l'obbligo di rendicontazione su questa tematica non è applicabile all'azienda.



LA DIMENSIONE «E»

LA DIMENSIONE «E»

B3 - Energia ed emissioni di gas serra

Per il Gruppo Iscot, energia e cambiamento climatico sono temi da leggere a partire dalla natura concreta delle attività svolte: servizi erogati in più Paesi, consumi energetici legati alle sedi, utilizzo di carburanti, mobilità operativa, acquisti di materiali e relazioni lungo la catena del valore.

Pur in assenza di processi produttivi industriali, questi elementi contribuiscono alla costruzione dell'impronta ambientale del Gruppo e richiedono un **monitoraggio progressivamente più puntuale**.

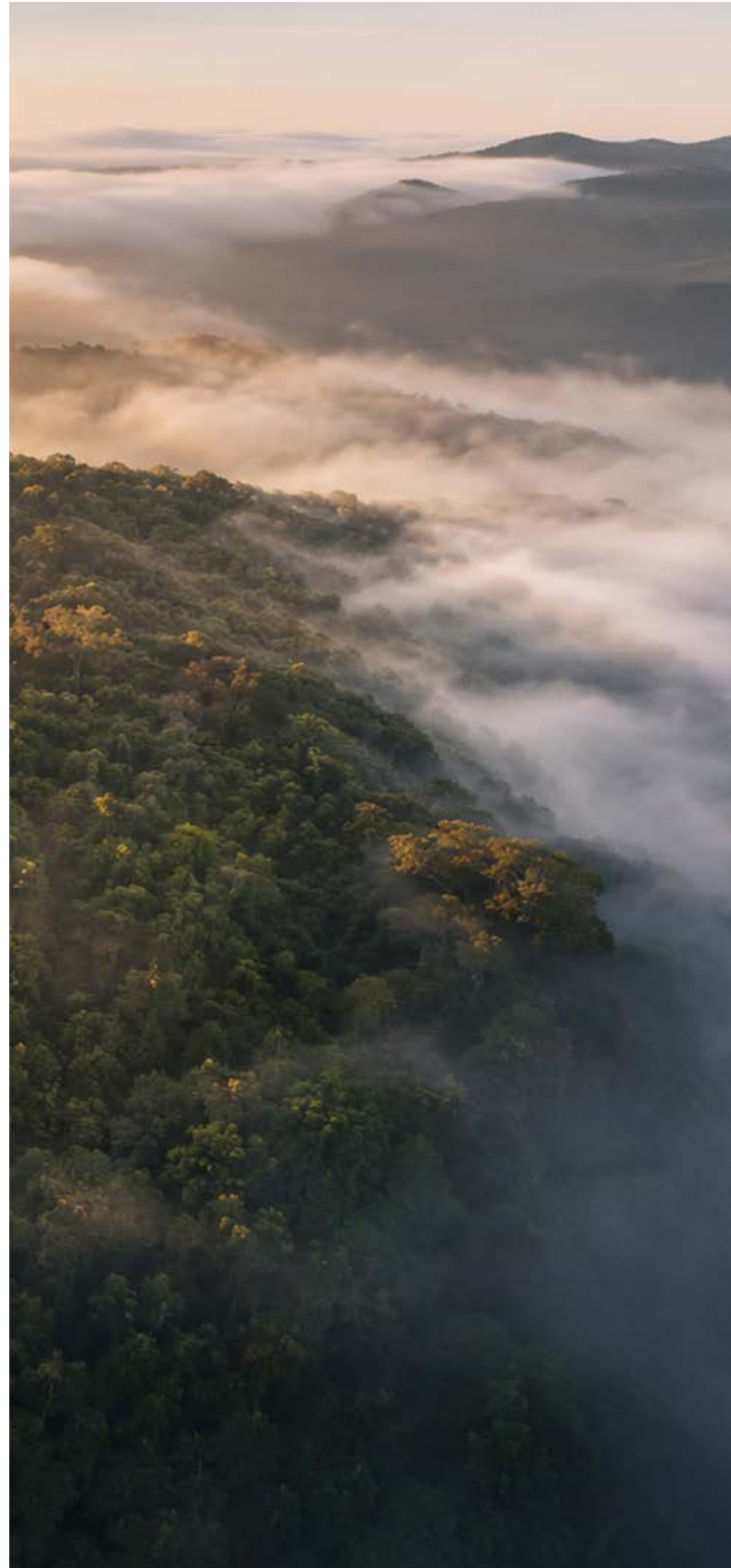
Nel 2025, il Gruppo ha proseguito nel rafforzamento della raccolta dei dati energetici ed emissivi, con l'obiettivo di migliorare la qualità dell'inventario GHG e rendere più leggibile il contributo delle diverse componenti: consumi diretti, energia acquistata e emissioni indirette connesse alla catena del valore.

La misurazione rappresenta oggi il primo passaggio per orientare in modo più consapevole le scelte operative e individuare le aree su cui concentrare il presidio ambientale.

Il **cambiamento climatico** non è ancora oggetto di una politica autonoma dedicata, ma viene integrato nei presidi ambientali e gestionali già attivi, in coerenza con la Politica Integrata del Gruppo. L'attenzione si concentra sul **controllo dei consumi**, sulla progressiva riduzione delle emissioni più direttamente governabili e sul miglioramento della capacità di lettura delle emissioni indirette, che rappresentano la quota più significativa dell'impronta complessiva.

Il Gruppo non ha ancora definito obiettivi quantitativi di riduzione delle emissioni né un anno base formalizzato. Tuttavia, il lavoro avviato sulla qualità del dato, sull'estensione del perimetro di monitoraggio e sulla lettura delle principali fonti emissive costituisce la base per sviluppare, nel tempo, un approccio più strutturato alla gestione climatica.

Le metriche presentate nelle sezioni successive restituiscono quindi il punto di partenza del percorso: **consumi energetici, emissioni GHG e intensità emissiva** come strumenti per comprendere l'evoluzione dell'impatto climatico del Gruppo.



C4 - Rischi climatici

Nel 2025, il Gruppo Iscot ha riesaminato la **mappa dei rischi climatici** definita nel 2024, confermandone la validità. Il perimetro delle attività, la localizzazione delle sedi operative e la struttura della catena del valore non hanno registrato variazioni tali da modificare la lettura precedente. Restano quindi confermati quattro ambiti di attenzione: eventi meteorologici estremi, cambiamenti climatici progressivi, aumento dei costi dei materiali e volatilità dei prezzi dell'energia.

Il clima entra nella gestione del Gruppo da due prospettive diverse. La prima riguarda l'**impronta emissiva** generata dalle attività aziendali e dalla catena del valore; la seconda riguarda la **capacità dell'organizzazione di mantenere continuità**, efficienza e qualità del servizio in contesti ambientali e di mercato sempre più instabili.

SUB-SUB TOPIC / Adattamento ai cambiamenti climatici

OPPORTUNITÀ

IMPATTI

EMISSIONI DIRETTE SCOPE 1

Il Gruppo Iscot genera emissioni dirette di gas a effetto serra principalmente attraverso l'impiego di veicoli di proprietà e, in misura marginale, tramite l'utilizzo di combustibili fossili per il funzionamento di impianti presso alcune sedi operative. Si tratta di un impatto diretto, riconducibile alle attività gestionali quotidiane, con un contributo limitato ma tracciabile al cambiamento climatico.

EMISSIONI INDIRETTE SCOPE 3 UPSTREAM

Le emissioni indirette generate lungo la catena di fornitura a monte rappresentano l'impatto più rilevante per il Gruppo Iscot in termini di cambiamento climatico. Questo comprende le emissioni legate alla produzione e trasporto dei materiali utilizzati nei servizi, alla logistica esterna, ai viaggi di lavoro e agli spostamenti dei dipendenti. Si tratta di un impatto indiretto, meno visibile ma sostanziale, che l'azienda intende progressivamente monitorare e gestire attraverso criteri ambientali nei processi di approvvigionamento e coinvolgimento dei fornitori.

RISCHI

ASSET A RISCHIO FISICO ACUTO - EVENTI METEOROLOGICI ESTREMI

Il Gruppo Iscot è esposto al rischio crescente di eventi meteorologici intensi e imprevedibili, come alluvioni, incendi o ondate di calore, che possono compromettere l'operatività di alcune sedi e danneggiare infrastrutture o impianti. Tali eventi comportano possibili interruzioni di servizio, costi straordinari per interventi di ripristino e una pressione crescente sui premi assicurativi. Si tratta di un rischio **potenziale**, associato all'intensificarsi di fenomeni climatici estremi.

ASSET A RISCHIO FISICO CRONICO - CAMBIAMENTI CLIMATICI A LUNGO TERMINE

Alcuni asset aziendali del Gruppo Iscot risultano potenzialmente vulnerabili a trasformazioni climatiche progressive, come l'aumento delle temperature medie, la siccità, la riduzione della disponibilità idrica o la perdita di biodiversità nei territori in cui l'impresa opera. Questi cambiamenti, pur sviluppandosi su orizzonti temporali estesi, possono generare impatti duraturi sull'efficienza dei processi, sulla qualità dei servizi offerti e sui costi di adattamento. Anche in questo caso si tratta di un rischio **potenziale**, ma con effetti di tipo strutturale e cumulativo.

SUB-SUB TOPIC / Adattamento ai cambiamenti climatici

OPPORTUNITÀ

I

IMPATTI

-

RISCHI

RISCHIO DI TRANSIZIONE LEGATO AL CLIMA - AUMENTO DEI COSTI DEI MATERIALI

L'evoluzione delle normative ambientali, unita alla maggiore pressione sulla sostenibilità della supply chain, può determinare un incremento dei costi di approvvigionamento dei materiali utilizzati nei servizi offerti da Iscot. Il rischio, di natura **potenziale**, si traduce in una pressione economica crescente sui margini operativi, in particolare in assenza di contratti flessibili o fornitori resilienti ai cambiamenti normativi e di mercato.

SUB-SUB TOPIC / Energia

OPPORTUNITÀ

I

IMPATTI

-

RISCHI

RISCHI DI MERCATO ENERGETICO

L'impresa è esposta a fluttuazioni dei prezzi dell'energia, in particolare elettricità e carburanti, legate a dinamiche geopolitiche, squilibri tra domanda e offerta o transizioni nei mix energetici nazionali. Tali oscillazioni comportano un rischio **potenziale** in termini di aumento dei costi operativi e instabilità nella pianificazione economica, con impatti diretti sui contratti di fornitura e sulla sostenibilità economica delle attività energeticamente intensive.

Le emissioni dirette del Gruppo sono legate soprattutto all'utilizzo di **veicoli aziendali** e, in misura più contenuta, ai combustibili impiegati presso alcune sedi operative. È una componente controllabile e tracciabile, che rientra nella gestione ordinaria delle attività. La quota più rilevante dell'impronta climatica deriva invece dalle emissioni indirette lungo la catena del valore: beni e servizi acquistati, materiali utilizzati, logistica, spostamenti dei dipendenti e attività connesse ai servizi erogati. È su queste componenti che si concentra la parte più significativa dell'esposizione climatica del Gruppo.

Sul piano operativo, il primo fronte riguarda gli **eventi meteorologici estremi**. Alluvioni, incendi, ondate di calore o fenomeni localizzati di forte intensità possono interferire con l'accessibilità delle sedi, la disponibilità degli impianti, l'organizzazione del lavoro e la continuità dei servizi. Gli effetti possono tradursi in interruzioni temporanee, costi di ripristino, maggiore complessità nella pianificazione delle attività e possibile incremento degli oneri assicurativi.

Accanto agli eventi acuti, il Gruppo mantiene attenzione ai cambiamenti climatici di lungo periodo. L'aumento delle temperature medie, la maggiore frequenza di periodi siccitosi, lo stress idrico e il progressivo deterioramento delle condizioni ambientali possono incidere nel tempo sulle condizioni di lavoro, sull'efficienza delle sedi e sulla disponibilità delle risorse nei territori in cui il Gruppo opera.

Sono fenomeni meno immediati, ma capaci di modificare gradualmente il contesto operativo.

Tra i **rischi di transizione**, l'aumento dei costi dei materiali resta un elemento da monitorare. L'evoluzione normativa, la crescente domanda di prodotti a minore impatto e la pressione sulla sostenibilità delle filiere possono influenzare prezzi, disponibilità e condizioni di approvvigionamento. Per il Gruppo Iscot, questo significa mantenere flessibilità nelle scelte di acquisto, rafforzare il dialogo con i fornitori e valutare progressivamente criteri ambientali più solidi nei processi di selezione.

La volatilità dei prezzi dell'energia costituisce un secondo fronte di attenzione. Le **oscillazioni dei costi di elettricità e carburanti**, legate a dinamiche geopolitiche, regolatorie e di mercato, possono incidere sui costi operativi e sulla pianificazione economica. In questo ambito, il presidio non riguarda soltanto il contenimento dei consumi, ma anche la capacità di leggere tempestivamente l'evoluzione del mercato e orientare le scelte verso soluzioni più efficienti e stabili.

La revisione condotta nel 2025 conferma quindi la necessità di lavorare su due livelli: da un lato, continuare a monitorare e ridurre le emissioni più direttamente controllabili; dall'altro, rafforzare la lettura delle componenti indirette, dove si concentra la maggiore esposizione climatica. Acquisti, materiali, mobilità, consumi energetici e fornitori diventano leve operative attraverso cui migliorare progressivamente la qualità del presidio climatico.

Potenziali effetti finanziari

Dal **punto di vista economico-finanziario**, i rischi climatici possono produrre effetti diversi a seconda dell'orizzonte temporale.

Nel **breve periodo**, gli eventi estremi possono generare costi straordinari o rallentamenti operativi.
Nel **medio periodo**, la volatilità di energia e materiali può incidere sui margini e sulla stabilità dei contratti.
Nel **lungo periodo**, i cambiamenti climatici progressivi possono richiedere interventi di adattamento su sedi, impianti, organizzazione del lavoro e catena di fornitura.

Nel periodo di riferimento non sono state individuate opportunità climatiche immediatamente quantificabili o già traducibili in benefici economici certi. Restano tuttavia ambiti di miglioramento legati all'efficienza energetica, alla razionalizzazione dei consumi, all'evoluzione degli acquisti e alla maggiore resilienza della catena del valore.

Per il Gruppo Iscot, la gestione climatica non si esaurisce quindi nella misurazione delle emissioni: riguarda la capacità di integrare una variabile ormai strutturale nelle decisioni operative, economiche e organizzative.



B3 - Energia ed emissioni di gas serra

Consumo di energia e mix energetico

Nel 2024, il Gruppo Iscot ha registrato un consumo complessivo di energia elettrica pari a **332,35 MWh**, distribuito tra le sedi operative in **Italia, Argentina, Brasile e Polonia**. La **sede italiana** si conferma come il principale centro di consumo, con **260,12 MWh**, pari a circa IL 78% del totale. Seguono le sedi in **Brasile e Argentina**, con consumi rispettivamente pari a **50,56 MWh** e **21,65 MWh**. Nessun consumo è stato rilevato per la sede polacca nel periodo considerato.

Per l'anno 2025, il Gruppo Iscot ha rafforzato il tracciamento delle fonti energetiche utilizzate nei diversi Paesi in cui opera, riuscendo a raccogliere informazioni più puntuali sui mix energetici associati alle forniture elettriche e, ove presente, all'energia autoprodotta.

In Italia, si evidenzia un profilo energetico differenziato: alcune forniture risultano associate a energia elettrica proveniente interamente da fonti rinnovabili, mentre altre presentano un mix energetico composto da fonti rinnovabili e fonti convenzionali. In particolare, laddove il mix non risulta integralmente rinnovabile, la componente prevalente è rappresentata dal gas naturale, seguita da fonti rinnovabili, carbone, nucleare, prodotti petroliferi e altre fonti.

Per l'Argentina, l'energia elettrica prelevata dalla rete risulta riconducibile al 100% a gas naturale. Tuttavia, il sito argentino contribuisce alla produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile attraverso un impianto fotovoltaico. Nel 2025 l'energia elettrica autoprodotta è stata pari a **15,845 MWh**, di cui **11,351 MWh** autoconsumati e **4,494 MWh** immessi in rete.

Per il Brasile, il mix energetico associato all'energia elettrica utilizzata risulta interamente proveniente da fonti rinnovabili, in particolare da fonti idroelettriche e solari, come dichiarato dal fornitore locale e supportato dalla documentazione disponibile.

Il Gruppo Iscot intende proseguire nel monitoraggio delle fonti energetiche utilizzate nei diversi contesti territoriali in cui è presente, con l'obiettivo di migliorare progressivamente la qualità dei dati raccolti, incrementare la quota di energia proveniente da fonti rinnovabili e valutare, ove tecnicamente e contrattualmente possibile, l'adozione di forniture certificate.

Tale orientamento si inserisce in una più ampia strategia di riduzione dell'impronta ambientale associata ai consumi energetici del Gruppo.



Emissioni GHG

Nel 2025, l'**inventario GHG** del Gruppo Iscot conferma un profilo emissivo fortemente legato alla catena del valore. Le emissioni dirette e quelle associate all'energia acquistata rappresentano una quota contenuta dell'impronta complessiva, mentre lo Scope 3 concentra oltre il 90% delle emissioni totali. Per un Gruppo attivo nei servizi integrati, questo dato restituisce una lettura chiara: la parte più rilevante dell'impatto climatico non si colloca nei consumi energetici interni, ma nei beni e servizi acquistati, nei servizi erogati, nella mobilità e nelle attività connesse alla catena di fornitura.

Le **emissioni dirette lorde (Scope 1)**, ammontano a 946,33 tonCO₂e, in diminuzione rispetto alle 1.200,14 tonCO₂e del 2024. La riduzione, pari a circa il 21%, segnala un alleggerimento della componente emissiva direttamente controllata dal Gruppo, riconducibile a fonti di proprietà o sotto il controllo dell'organizzazione, come impianti termici e veicoli aziendali.

Le **emissioni indirette da energia acquistata (Scope 2)** restano marginali rispetto al totale, ma mostrano anch'esse una riduzione rispetto all'anno precedente. Con il metodo location-based, le emissioni si attestano a 65,21 tonCO₂e, in calo del 13,5% rispetto al 2024. Con il metodo market-based, che tiene conto delle caratteristiche contrattuali delle forniture energetiche, il valore è pari a 122,25 tonCO₂e, con una riduzione di circa il 10% rispetto all'anno precedente. La differenza tra i due approcci riflette il peso del mix energetico e delle scelte di approvvigionamento elettrico nei diversi Paesi in cui il Gruppo opera.

La componente più rilevante resta lo **Scope 3**, che nel 2025 raggiunge **11.244,53 tonCO₂e** secondo l'approccio location-based e **12.680,67 tonCO₂e** secondo l'approccio market-based. Rispetto al 2024, l'incremento è pari rispettivamente al 13,2% e all'11,4%. Questo andamento spiega la crescita dell'impronta complessiva del Gruppo, nonostante la riduzione registrata negli Scope 1 e 2.

Il totale delle emissioni GHG del Gruppo Iscot per il 2025 è pari a **13.749,25 tonCO₂e** con Scope 2 calcolato in modalità location-based e a **12.680,67 tonCO₂e** con Scope 2 calcolato in modalità market-based. Rispetto al 2024, l'inventario complessivo cresce del 7,08% nel primo caso e del 5,23% nel secondo.

La dinamica è quindi guidata quasi interamente dalle emissioni indirette della catena del valore, che rappresentano circa il 91,8% del totale location-based e oltre il 92% del totale market-based.

Rapportando le emissioni alla dimensione economica del Gruppo, l'intensità emissiva 2025 si attesta a 89,43 tonCO₂e per milione di euro di fatturato secondo l'approccio location-based e a 100,99 tonCO₂e per milione di euro di fatturato secondo l'approccio market-based. **Il dato consente di affiancare alla lettura assoluta delle emissioni una misura di efficienza carbonica, utile per monitorare nel tempo l'evoluzione dell'impronta climatica rispetto alla crescita e alla struttura delle attività.**



Guardando alla composizione dello Scope 3, le voci più significative sono gli acquisti di beni e servizi, pari a 4.737,62 tonCO₂e, l'uso dei servizi venduti, pari a 1.987,76 tonCO₂e in modalità location-based e 3.423,22 tonCO₂e in modalità market-based, il pendolarismo dei dipendenti, pari a 1.837,24 tonCO₂e, e i prodotti chimici, pari a 1.235,75 tonCO₂e. Seguono i beni capitali, con 825,40 tonCO₂e, la logistica a monte, con 272,02 tonCO₂e, i rifiuti operativi, con 216,04 tonCO₂e, e i viaggi di lavoro, con 133,07 tonCO₂e.

2025

CATEGORIE Scope 3	UDM	LOCATION BASED	MARKET BASED
 1 / Acquisto di beni e servizi	tonCO ₂ e	4.737,62	4.737,62
 1 / Prodotti chimici	tonCO ₂ e	1.235,75	1.235,75
 2 / Beni capitali	tonCO ₂ e	825,40	825,40
 3 / Attività legate all'energia non incluse in Scope 2	tonCO ₂ e	0,32	0,32
 4 / Logistica a monte	tonCO ₂ e	272,02	272,02
 5 / Rifiuti operativi	tonCO ₂ e	216,04	216,04
 6 / Viaggi di lavoro	tonCO ₂ e	133,07	133,07
 7 / Pendolarismo dei dipendenti	tonCO ₂ e	1.837,24	1.837,24
 11 / Uso dei servizi venduti	tonCO ₂ e	1.987,76	3.423,22

Il confronto con il 2024 mostra un andamento articolato. Gli acquisti di beni e servizi aumentano di circa il 26%, mentre i beni capitali registrano una crescita significativa, passando da 220,28 a 825,40 tonCO₂e. Anche la categoria dei rifiuti operativi cresce in modo marcato, da 16,08 a 216,04 tonCO₂e, dato da leggere insieme alla diversa composizione e quantificazione dei flussi rendicontati nel 2025. Al contrario, la logistica a monte si riduce sensibilmente, passando da 708,36 a 272,02 tonCO₂e, mentre il pendolarismo dei dipendenti resta sostanzialmente stabile e i viaggi di lavoro registrano un incremento contenuto.

2024

CATEGORIE Scope 3	UDM	LOCATION BASED	MARKET BASED
 1 / Acquisto di beni e servizi	tonCO ₂ e	3.754,64	3.754,64
 1 / Prodotti chimici	tonCO ₂ e	1.237,42	1.237,42
 2 / Beni capitali	tonCO ₂ e	220,28	220,28
 3 / Attività legate all'energia non incluse in Scope 2	tonCO ₂ e	0,38	0,38
 4 / Logistica a monte	tonCO ₂ e	708,36	708,36
 5 / Rifiuti operativi	tonCO ₂ e	16,08	16,08
 6 / Viaggi di lavoro	tonCO ₂ e	126,90	126,90
 7 / Pendolarismo dei dipendenti	tonCO ₂ e	1.857,41	1.857,41
 11 / Uso dei servizi venduti	tonCO ₂ e	2.211,10	3.764,29

Dal punto di vista geografico, **l'Italia continua a rappresentare la quota principale dell'inventario emissivo del Gruppo.** Nel 2025, le emissioni della società italiana ammontano a 8.061,81 tonCO₂e in modalità location-based e a 9.501,35 tonCO₂e in modalità market-based. Seguono l'Argentina, con 2.543,34 tonCO₂e, la Polonia, con 327,55 tonCO₂e, e il Brasile, con 311,83 tonCO₂e location-based e 308,43 tonCO₂e market-based. La crescita del dato italiano è trainata soprattutto dallo Scope 3, mentre Argentina e Brasile mostrano una riduzione rispetto all'anno precedente; la Polonia registra invece un incremento, pur rimanendo su valori assoluti contenuti.

Inventario GHG 2025 - *Market based*

	Scope 1	Scope 2	Scope 3	Totale società
Italia	904,24	114,77	9.501,35	10.520,35
Argentina	15,91	7,10	2.543,34	2.566,35
Brasile	3,92	0,39	308,43	312,74
Polonia	22,26	0,00	327,55	349,81
Totale Gruppo	946,33	122,26	12.680,67	13.749,25
Intensità emissiva		tCO2e/M€	98,43	

Inventario GHG 2025 - *Location based*

	Scope 1	Scope 2	Scope 3	Totale società
Italia	904,24	56,16	8.061,81	9.022,21
Argentina	15,91	7,10	2.543,34	2.566,35
Brasile	3,92	1,95	311,83	317,70
Polonia	22,26	0,00	327,55	349,81
Totale Gruppo	946,33	65,21	11.244,53	12.256,07
Intensità emissiva		tCO2e/M€	87,75	

I risultati **2025** indicano due direttrici di lavoro distinte. Da un lato, **il Gruppo riduce le emissioni più direttamente controllabili**, in particolare Scope 1 e Scope 2. Dall'altro, l'aumento dello Scope 3 conferma che il presidio climatico passa sempre più dalla lettura delle componenti indirette: acquisti, beni capitali, rifiuti, mobilità e servizi venduti. È su queste voci che si concentra la parte più rilevante dell'impronta carbonica e, di conseguenza, anche il maggiore potenziale di affinamento metodologico, monitoraggio e coinvolgimento della catena del valore.

A supporto della lettura complessiva, si invita a consultare le tabelle nella **sintesi dei dati** che riportano il dettaglio dell'**inventario GHG per il 2024** in ottica confrontativa. La doppia rappresentazione, location-based e market-based, consente di evidenziare sia l'impatto associato ai mix elettrici nazionali sia quello legato alle scelte contrattuali di approvvigionamento energetico. Il confronto tra i due esercizi permette inoltre di leggere l'evoluzione dell'impronta emissiva del Gruppo, distinguendo le componenti direttamente controllate da quelle connesse alla catena del valore.

B4 - Inquinamento di aria, acqua e suolo

Per il Gruppo Iscot, il tema dell'**inquinamento** si colloca principalmente nell'ambito della corretta gestione operativa dei servizi. La natura delle attività svolte, non riconducibili a processi produttivi industriali, non comporta emissioni significative di sostanze inquinanti in aria, acqua o suolo, né obblighi specifici di comunicazione alle autorità competenti in merito a tali emissioni.

L'analisi dei sottotemi ambientali — emissioni atmosferiche, inquinamento idrico, contaminazione del suolo e utilizzo di sostanze potenzialmente critiche — conferma un **livello di impatto trascurabile** per il Gruppo. Non risultano, inoltre, rischi finanziari significativi associati a questi aspetti.

L'attenzione resta concentrata sulla gestione responsabile dei prodotti utilizzati nell'erogazione dei servizi, in particolare **prodotti chimici** per attività di pulizia e manutenzione. Tali materiali sono gestiti attraverso schede di sicurezza, indicazioni di corretto impiego e procedure interne volte a prevenire utilizzi impropri, rilasci accidentali o situazioni di rischio per le persone e per l'ambiente. In questo quadro, il presidio dell'inquinamento non richiede la rendicontazione di quantità specifiche di sostanze emesse, ma si traduce nel controllo delle modalità di utilizzo, stoccaggio e gestione dei materiali potenzialmente più sensibili.

B5 - Biodiversità

Per il Gruppo Iscot, la **biodiversità** non rappresenta un ambito di impatto diretto significativo, in ragione della natura dei servizi erogati e dell'assenza di attività produttive, estrattive, agricole o industriali. Le attività del Gruppo non comportano trasformazione del suolo, utilizzo intensivo di risorse naturali, interferenze dirette con habitat sensibili o pressioni rilevanti su specie protette ed ecosistemi.

Le sedi operative del Gruppo Iscot non risultano localizzate in prossimità di parchi naturali, aree protette o zone formalmente tutelate. Non sono inoltre presenti attività connesse alla gestione del suolo, alla pesca, all'acquacoltura, all'economia blu o alla produzione agricola. Anche per questo motivo, il tema viene presidiato in modo proporzionato al profilo operativo del Gruppo, senza l'adozione di una politica autonoma dedicata esclusivamente alla biodiversità.

La biodiversità è comunque richiamata all'interno dell'approccio ambientale più ampio del Gruppo Iscot, integrato nella **Politica QHSE** e nei processi di gestione ambientale.

L'attenzione riguarda soprattutto la prevenzione di effetti indiretti, il corretto utilizzo delle risorse, la gestione dei rifiuti, il controllo dei consumi idrici e la selezione, ove possibile, di prodotti e fornitori coerenti con criteri ambientali riconosciuti.

In questo quadro, il Gruppo Iscot non registra impatti diretti rilevanti sugli ecosistemi, ma mantiene attenzione ai contesti territoriali in cui opera. In alcune aree, in particolare nei Paesi più esposti a vulnerabilità climatiche e idriche, i cambiamenti ambientali possono incidere sulle condizioni operative, sulla disponibilità delle risorse e sulla continuità dei servizi.

Il tema viene quindi letto non come una criticità immediata, ma come un **fattore di attenzione** da integrare progressivamente nel monitoraggio ambientale del Gruppo.

Le principali leve di presidio sono già ricomprese nelle attività ordinarie di gestione: monitoraggio dei consumi idrici, gestione dei rifiuti, corretto utilizzo dei prodotti chimici, prevenzione di sversamenti o rilasci accidentali, collaborazione con fornitori qualificati e attenzione alle caratteristiche ambientali dei materiali impiegati.



B6 - Acqua



In Iscot S.p.A., il tema idrico si colloca in una **dimensione prevalentemente gestionale**: non riguarda processi produttivi o utilizzi industriali dell'acqua, ma il controllo dei consumi ordinari delle sedi e **l'attenzione ai territori in cui la risorsa è più vulnerabile**.

L'approvvigionamento avviene esclusivamente tramite rete idrica pubblica e i consumi sono legati agli usi civili e funzionali allo svolgimento delle attività operative.

Nel 2025, il consumo idrico complessivo del Gruppo è stato pari a 2.160,29 m³, in diminuzione del 13,24%

rispetto al 2024. Il risultato conferma un livello di utilizzo contenuto, coerente con un modello di business non produttivo e privo di processi idro-intensivi, prelievi diretti da fonti naturali o scarichi industriali. L'andamento evidenzia inoltre una riduzione dei consumi rispetto agli esercizi precedenti, confermando l'attenzione dell'azienda al monitoraggio e alla gestione efficiente della risorsa idrica.

Il tema assume maggiore rilevanza se osservato in relazione alla localizzazione geografica di alcune sedi.

Nel 2025, il consumo idrico registrato presso siti situati in aree a rischio idrico è pari a 1.163,29 m³, corrispondente a circa il 53,85% del consumo totale del Gruppo. Tale valore registra un incremento del 9,13% rispetto al 2024, nonostante la riduzione complessiva dei consumi aziendali.

Il dato comprende i consumi della sede di Córdoba, in Argentina, pari a 696,49 m³, e della sede di Savassi, Belo Horizonte, in Brasile, pari a 466,80 m³. In Argentina si registra un aumento del 15,12% rispetto al 2024, mentre il Brasile presenta una variazione più contenuta, pari al +1,26%. Questi andamenti evidenziano **l'opportunità di mantenere un presidio specifico sui consumi delle sedi collocate in contesti territoriali più esposti**, anche in presenza di volumi complessivamente limitati.

La **sede di Córdoba**¹ si trova in un'area caratterizzata da criticità legate alla disponibilità della risorsa idrica, alla siccità e alla qualità dei bacini locali. La sede di Savassi², pur inserita in un contesto urbano e non necessariamente classificata come area ad alto stress idrico, presenta vulnerabilità connesse alla gestione delle acque meteoriche, all'impermeabilizzazione del suolo e all'esposizione a eventi climatici intensi. Per Iscot, tali elementi rappresentano fattori da monitorare nell'ambito della gestione operativa, soprattutto in relazione alla continuità dei servizi, all'efficienza delle sedi e alla prevenzione di sprechi o anomalie.

Il monitoraggio dei consumi avviene tramite lettura diretta dei contatori installati presso le sedi operative, effettuata dal gestore del servizio idrico o, ove previsto, da personale interno autorizzato.

1> Fonte: Paná, S., Marinelli, M.V., Bonansea, M. et al. The multiscale nexus among land use-land cover changes and water quality in the Suquia River Basin, a semi-arid region of Argentina. Sci Rep 14, 4670 (2024). <https://doi.org/10.1038/s41598-024-53604-0>

2> Fonte: Seidl, M., Palmier, L., Petrucci, G., & Nascimento, N. (2018). Impact of urbanization (Trends) on hydrological behaviour of Belo Horizonte watersheds (Brazil). In Green energy and technology (pp. 539 – 543) https://doi.org/10.1007/978-3-319-99867-1_93

Le informazioni rilevate costituiscono la fonte primaria utilizzata per la gestione e la rendicontazione ambientale. **Non vengono applicate stime, modellazioni o fattori correttivi:** i dati sono associati alle singole sedi e consentono di seguire l'evoluzione dei consumi nel tempo.

Consumo idrico	Udm	2025	2024	2023	Differenza % 2025 vs.2024
Consumo totale di acqua	m3	2.160,29	2.490,00	10.459,97	- 13,24 %
Consumo totale di acqua dei siti in zone a rischio idrico, comprese le zone con elevato stress idrico	m3	1.163,29	1.066,00	1.161,97	+ 9,13 %
Argentina	m3	696,49	605,00	723,97	+ 15,12 %
Brasile	m3	466,80	461,00	438,00	+ 1,26 %
Totale dell'acqua riciclata e riutilizzata dall'organizzazione	m3	0	0	0	0
Acqua totale immagazzinata e variazioni nell'immagazzinamento	m3	0	0	0	0
Intensità idrica del Gruppo	m3/M€	15,47	18,08		

Nel periodo di rendicontazione non risultano volumi di acqua riciclata o riutilizzata, né quantità di acqua immagazzinata o variazioni nello stoccaggio. Tale evidenza è coerente con la natura delle attività svolte, che non prevedono processi produttivi, sistemi di accumulo, cicli di raffreddamento o utilizzi tecnici della risorsa. Allo stesso modo, **le attività aziendali non generano impatti sull'ambiente marino** e non ricadono in settori connessi alla pesca, all'acquacoltura o all'economia blu.

A livello gestionale, Iscot promuove un **utilizzo consapevole dell'acqua** attraverso il controllo dei consumi, la segnalazione tempestiva di perdite o malfunzionamenti, la manutenzione degli impianti idrici e la sensibilizzazione del personale rispetto alla riduzione degli sprechi nelle attività quotidiane. Si tratta di misure proporzionate alla natura dei consumi aziendali, ma utili a mantenere un presidio costante e a rafforzare la qualità dei dati raccolti.

L'intensità idrica del Gruppo, pari a 15,47 m³ per milione di euro di fatturato, conferma il carattere contenuto dei consumi rispetto alla dimensione complessiva delle attività.

In prospettiva, Iscot proseguirà nel consolidamento del monitoraggio dei consumi idrici, con particolare attenzione alle sedi situate in contesti territoriali più vulnerabili. In assenza di obiettivi quantitativi formalizzati, il presidio del tema resterà orientato a un utilizzo attento dell'acqua, alla tempestiva individuazione di eventuali anomalie e alla riduzione degli sprechi nelle attività quotidiane, secondo un approccio proporzionato alla natura non produttiva dei servizi erogati e all'effettivo livello di esposizione dell'azienda.

B7 - Uso delle risorse, economia circolare e gestione dei rifiuti

Per un'impresa di servizi, la sostenibilità delle risorse non si misura nella trasformazione industriale delle materie prime, ma nella **capacità di scegliere, utilizzare e gestire** con responsabilità **i materiali** che rendono possibile l'attività quotidiana. È in questa prospettiva che Iscot S.p.A. presidia i propri flussi di risorse, con attenzione ai prodotti chimici impiegati nei servizi, agli strumenti operativi, agli imballaggi, alle attrezzature e ai materiali di consumo.

Questa attenzione si inserisce nella **Politica Integrata** aziendale e si traduce in un approccio orientato alla riduzione degli sprechi, alla corretta gestione dei rifiuti e alla progressiva adozione di soluzioni a minore impatto ambientale, ove tecnicamente ed economicamente sostenibili. L'obiettivo è contenere gli impatti indiretti lungo la catena del valore, migliorando al tempo stesso l'efficienza dei processi interni e la qualità delle attività erogate.

L'approccio adottato da Iscot è coerente con la natura prevalentemente operativa delle proprie attività e si concentra su ambiti concreti di miglioramento: una gestione più attenta dei materiali utilizzati, il contenimento degli sprechi, la corretta gestione dei rifiuti e il ricorso, ove possibile, a prodotti con migliori caratteristiche ambientali. In tale quadro, l'azienda pone attenzione soprattutto ai prodotti impiegati nelle attività di pulizia, alle sostanze chimiche, agli strumenti di lavoro e ai beni di consumo utilizzati nell'operatività quotidiana. Gli impegni aziendali riguardano, in particolare, il **miglioramento della gestione dei rifiuti**, attraverso il monitoraggio dei quantitativi prodotti, la corretta classificazione per pericolosità e destinazione finale e la valorizzazione delle frazioni recuperabili. Parallelamente, Iscot promuove la razionalizzazione dei materiali utilizzati, il ricorso a prodotti certificati o conformi a criteri ambientali riconosciuti, come quelli con marchio Ecolabel, e la progressiva riduzione dell'impiego di sostanze chimiche caratterizzate da maggiore criticità ambientale.

Tali impegni trovano applicazione sia nelle attività dirette sia nei processi di approvvigionamento. A livello operativo, l'azienda promuove il riutilizzo degli strumenti non monouso, la manutenzione periodica delle attrezzature e l'ottimizzazione dei consumi interni. La manutenzione e la riparazione dei beni operativi contribuiscono, inoltre, a preservare più a lungo la funzionalità delle attrezzature e a limitare, ove possibile, sostituzioni premature o acquisti non necessari.

Sul fronte degli acquisti, Iscot orienta progressivamente le proprie scelte verso prodotti e fornitori in grado di garantire migliori prestazioni ambientali, anche attraverso **certificazioni**

riconosciute, contenuti riciclati o caratteristiche di minore impatto. Tale approccio riguarda in particolare i materiali impiegati nei servizi, gli imballaggi e alcune categorie di beni di consumo, rispetto ai quali l'azienda valuta, ove disponibili, alternative coerenti con gli obiettivi ambientali definiti nella propria Politica Integrata.

La gestione dei rifiuti segue i principi della **gerarchia europea**, privilegiando prevenzione, riutilizzo, riciclo e recupero rispetto allo smaltimento. Quest'ultimo viene considerato come opzione residuale, da limitare laddove siano disponibili soluzioni tecnicamente praticabili e coerenti con le modalità di gestione previste nei diversi territori in cui il Gruppo opera. La collaborazione con gestori locali autorizzati consente di garantire la corretta presa in carico dei rifiuti prodotti e di favorire, ove possibile, l'avvio a recupero delle frazioni urbane e assimilate.

A supporto di questo presidio, Iscot monitora i principali flussi ambientali connessi alle proprie attività, tra cui i quantitativi di rifiuti prodotti, la distinzione tra rifiuti pericolosi e non pericolosi, la destinazione a recupero o smaltimento, l'intensità dei rifiuti rispetto al fatturato e la quota di materiali o prodotti a minore impatto ambientale utilizzati. La raccolta centralizzata dei dati e la tracciabilità documentale permettono di rafforzare il controllo interno, seguire l'evoluzione delle performance e individuare eventuali aree di miglioramento. Un ruolo rilevante è attribuito anche alla **formazione e alla sensibilizzazione del personale**. La corretta gestione delle risorse, l'utilizzo responsabile dei prodotti chimici, la raccolta differenziata e la prevenzione degli sprechi dipendono infatti anche dai comportamenti quotidiani delle persone coinvolte nelle attività operative. Per questo motivo, Iscot promuove una cultura aziendale orientata al rispetto delle procedure ambientali, all'efficienza e alla responsabilità diffusa.

Le risorse dedicate a tali interventi comprendono investimenti in prodotti e materiali a minore impatto, costi per la formazione interna, spese operative per il monitoraggio ambientale, la gestione documentale, la manutenzione delle attrezzature e il ricorso a fornitori qualificati per la raccolta, il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti. Nel loro insieme, queste misure rafforzano il **presidio ambientale dell'azienda** e contribuiscono a integrare in modo progressivo i principi dell'economia circolare nel modello operativo di Iscot, con un approccio coerente con la natura dei servizi erogati e con gli obiettivi di miglioramento continuo definiti dalla Politica Integrata.

Gestione operativa dell'uso di risorse e dell'economia circolare

Iscot Italia S.p.A., in quanto società attiva nel settore dei servizi, non svolge attività produttive di tipo industriale. Il suo modello operativo comporta tuttavia l'utilizzo di materiali e prodotti funzionali all'erogazione delle attività, con particolare riferimento ai prodotti chimici impiegati per le operazioni di pulizia e agli strumenti tecnici e operativi necessari allo svolgimento dei servizi. Per questa ragione, l'azienda presidia i flussi di risorse in entrata con l'obiettivo di **monitorarne gli impatti ambientali indiretti**, soprattutto nella fase di approvvigionamento. Sebbene l'analisi di doppia materialità non abbia evidenziato impatti materiali rilevanti connessi a tali flussi, il tema resta oggetto di attenzione, in ragione della presenza di sostanze chimiche e dell'intensità carbonica associata ad alcune categorie di materiali tecnici.

Nel corso del 2025, il **monitoraggio sistematico dei materiali** ha riguardato il perimetro italiano e la sede polacca, mentre per le sedi di Argentina e Brasile non risultano rilevati flussi di materiali in entrata nell'anno di riferimento. La sede in Polonia, pur svolgendo una funzione prevalentemente logistica, presenta quantitativi contenuti ma rendicontati ai fini del presidio dei flussi di risorse.

Per l'anno di rendicontazione, il Gruppo ha rilevato un **peso complessivo pari a 293,47 tonnellate** di materiali e prodotti tecnici utilizzati, costituiti in prevalenza da prodotti di natura chimica. Il dato è riconducibile principalmente al perimetro italiano, che registra 287,77 tonnellate, mentre la sede polacca contribuisce per 5,70 tonnellate. All'interno del totale complessivo, 5,90 tonnellate, pari a circa il 2%, sono rappresentate da materiali secondari riutilizzati o riciclati, quali imballaggi o strumenti riutilizzabili. La rilevazione dei dati è stata effettuata attraverso i **sistemi gestionali interni**, le registrazioni disponibili e la documentazione a supporto, considerando il peso netto dei prodotti acquistati. Per i materiali secondari, la quantificazione è stata elaborata sulla base della documentazione tecnica disponibile e delle dichiarazioni fornite dai fornitori.

I flussi di risorse in uscita si concretizzano principalmente nella generazione di rifiuti, unica componente valutata come potenzialmente impattante nel quadro dell'analisi di doppia materialità. La produzione di rifiuti è stata classificata come impatto di media entità, in particolare in relazione alla quota destinata a smaltimento. Nel 2025, le sedi italiana e argentina risultano le uniche ad aver generato flussi di rifiuti significativi, mentre Brasile e Polonia non presentano

quantitativi rendicontati. I **rifiuti prodotti sono prevalentemente non pericolosi** e sono gestiti secondo un approccio orientato alla prevenzione, alla riduzione alla fonte e, ove possibile, alla valorizzazione attraverso operazioni di recupero.



Nel 2025, il Gruppo ha prodotto complessivamente 183,24 tonnellate di rifiuti, registrando una **riduzione del 16,0% rispetto al 2024**, anno in cui il dato si attestava a 218,04 tonnellate. La diminuzione riguarda entrambe le sedi che concorrono alla produzione di rifiuti: in Italia il quantitativo passa da 196,00 a 177,11 tonnellate, con una flessione del 9,6%, mentre in Argentina si osserva una contrazione più marcata, da 22,04 a 6,13 tonnellate, pari a una riduzione del 72,2%.

La composizione dei rifiuti evidenzia una netta prevalenza della componente non pericolosa, che nel 2025 ammonta a 149,83 tonnellate e rappresenta circa l'81,8% dei rifiuti complessivamente prodotti dal Gruppo.

Rispetto al 2024, tale categoria registra un incremento del 94,5%, trainato principalmente dal perimetro italiano, dove i rifiuti non pericolosi passano da 55,00 a 143,70 tonnellate. Parallelamente, i rifiuti pericolosi si riducono in misura significativa, attestandosi a 33,41 tonnellate rispetto alle 141,00 tonnellate del 2024, con un decremento del 76,3%.

Nel 2025, questa tipologia di rifiuti risulta generata esclusivamente dal perimetro italiano. Con riferimento alla destinazione dei rifiuti, nel 2025 sono state avviate a smaltimento 138,62 tonnellate, in calo del 26,7% rispetto alle 189,00 tonnellate registrate nel 2024. I rifiuti destinati a recupero ammontano invece a 34,63 tonnellate, pari a circa il 18,9% dei rifiuti totali prodotti dal Gruppo, e mostrano un incremento del 19,3% rispetto all'anno precedente. Tale andamento riflette soprattutto l'aumento dei quantitativi recuperati presso il perimetro italiano, che passano da 7,00 a 28,75 tonnellate, mentre la sede argentina contribuisce per 5,88 tonnellate.

Rifiuti totali Gruppo Iscot - *Tipologie e divisione per sedi*

Rifiuti	Udm	2025	2024	2023
Rifiuti totali del Gruppo	ton	183,24	218,036	128,266
Italia	ton	177,11	196	98,102
Argentina	ton	6,13	22,036	30,164
Brasile	ton	0	0	0
Polonia	ton	0	0	0
Totale rifiuti non pericolosi Gruppo	ton	149,83	77,036	120,553
Italia	ton	143,7	55	90,389
Argentina	ton	6,13	22,036	30,164
Brasile	ton	0	0	0
Polonia	ton	0	0	0
Totale rifiuti pericolosi Gruppo	ton	33,41	141,000	7,713
Italia	ton	33,41	141,000	7,713
Argentina	ton	0	0	0
Brasile	ton	0	0	0
Polonia	ton	0	0	0

Totale rifiuti inviati a smaltimento Gruppo	ton	138,62	189,000	88,16
Italia	ton	137,37	189,000	88,16
Argentina	ton	0,25	0	0
Brasile	ton	0	0	0
Polonia	ton	0	0	0
Totale rifiuti inviati a recupero Gruppo	ton	34,63	29,036	39,384
Italia	ton	28,75	7,00	9,22
Argentina	ton	5,88	22,036	30,164
Brasile	ton	0	0	0
Polonia	ton	0	0	0
Intensità di rifiuti	t/M€	1,311	1,584	

La tipologia dei rifiuti generati rispecchia la natura non industriale delle attività svolte da Iscot. I flussi sono costituiti prevalentemente da materiali cartacei, imballaggi in plastica e cartone e altri scarti secchi assimilabili agli urbani.

I rifiuti pericolosi, pari a 33,41 tonnellate nel 2025, derivano principalmente da **attività di manutenzione tecnica** presso il perimetro italiano, con particolare riferimento alla sede di Suzzara, e comprendono residui chimici liquidi e materiali metallici finemente dispersi. Le informazioni quantitative sono state raccolte tramite i gestori incaricati delle attività di raccolta, trattamento e smaltimento, e integrate con registri interni, formulari obbligatori e documentazione di tracciabilità disponibile.





LA DIMENSIONE «S»

Metriche Sociali

LA DIMENSIONE «S» - METRICHE SOCIALI



La qualità dei servizi erogati da Iscot S.p.A. dipende in larga misura dalle persone che ogni giorno operano presso le sedi aziendali e nei contesti dei clienti. La qualità del lavoro non riguarda solo l'efficienza dei servizi, ma prima di tutto la **tutela delle persone** che li rendono possibili. È su questa base che l'azienda struttura le proprie politiche e procedure di gestione della **forza lavoro**, con attenzione alla sicurezza, al rispetto dei diritti fondamentali, alla dignità individuale e alla qualità delle condizioni lavorative.

Iscot riconosce il valore di un ambiente di lavoro fondato su tutela, responsabilità e rispetto reciproco, in coerenza con i principali riferimenti internazionali in materia di **diritti umani e lavoro**, tra cui i Principi Guida delle Nazioni Unite, la Dichiarazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro sui principi e diritti fondamentali nel lavoro, le Linee guida OCSE per le imprese multinazionali e i principi del Global Compact delle Nazioni Unite a cui Iscot ha aderito formalmente il 18 settembre 2025.



In questo quadro si inserisce l'adozione dello **standard SA8000**, che rappresenta per Iscot un riferimento strutturato per la gestione della responsabilità sociale. Il sistema contribuisce a presidiare temi quali la **tutela dei diritti dei lavoratori**, il divieto di lavoro minorile e forzato, la libertà di associazione, la non discriminazione, l'equità retributiva e il rispetto delle condizioni di lavoro lungo i processi aziendali. Gli impegni assunti non restano confinati a una dimensione formale, ma trovano applicazione nelle procedure operative, nelle **attività formative**, nei controlli interni e nei meccanismi di monitoraggio adottati dall'azienda. Gli stessi principi sono progressivamente promossi anche lungo la catena del valore, attraverso le attività di qualifica dei fornitori e l'inserimento di **clausole etico-sociali** nei rapporti contrattuali, con l'obiettivo di rafforzare la coerenza tra standard interni e pratiche adottate dai partner.

La salute e sicurezza sul lavoro costituisce uno dei presidi più rilevanti del sistema aziendale. Iscot adotta un approccio orientato alla prevenzione, al miglioramento continuo delle condizioni lavorative e alla riduzione dei rischi connessi alle attività operative. La sicurezza viene considerata già nella fase di organizzazione e revisione dei servizi, con il coinvolgimento delle diverse funzioni aziendali e delle figure responsabili, fino agli operatori impegnati nelle attività quotidiane.

La formazione rappresenta uno strumento essenziale di questo presidio: viene calibrata sulle mansioni, sui rischi specifici e sui contesti operativi, ed è affiancata da una comunicazione interna volta a rendere più chiari ruoli, responsabilità e comportamenti attesi. Anche la gestione degli ambienti di lavoro, delle attrezzature e delle procedure operative è orientata alla riduzione dei rischi residui e al rispetto della normativa applicabile.

Sul piano etico e sociale, Iscot integra i **temi della non discriminazione**, della **diversità** e dell'**inclusione** all'interno della propria **Politica Integrata**, con particolare riferimento alla responsabilità sociale. L'azienda promuove un ambiente di lavoro improntato alla pari dignità delle persone, al rispetto delle differenze e alla prevenzione di comportamenti discriminatori, molestie o situazioni non coerenti con i principi aziendali.

Pur non disponendo attualmente di una policy autonoma dedicata esclusivamente a diversità e inclusione, il sistema di gestione prevede strumenti concreti di presidio, tra cui il monitoraggio di indicatori legati alla composizione della forza lavoro, canali riservati per la segnalazione di comportamenti non appropriati e momenti di verifica delle condizioni organizzative. Nel periodo di riferimento non sono stati rilevati episodi di discriminazione all'interno dell'organizzazione.

Nel 2025, Iscot ha ottenuto la certificazione secondo la **UNI/PdR 125:2022**, rafforzando il proprio sistema di gestione per la parità di genere e consolidando l'impegno aziendale in materia di inclusione, equità e valorizzazione delle persone. La certificazione rappresenta un ulteriore presidio a supporto delle politiche già adottate e contribuisce a rendere più strutturato il monitoraggio delle condizioni organizzative, delle opportunità di crescita e dei principi di pari trattamento all'interno dell'azienda.

Nel complesso, le politiche e le azioni adottate delineano un **sistema di gestione orientato a tutelare la forza lavoro**, promuovere comportamenti responsabili e rafforzare una cultura aziendale fondata su sicurezza, rispetto e partecipazione. Si tratta di un approccio coerente con la natura dei servizi erogati da Iscot, nei quali la qualità del lavoro, la continuità operativa e la cura delle persone rappresentano elementi essenziali per la sostenibilità e l'affidabilità dell'organizzazione.



B8 - Forza lavoro - caratteristiche generali

Nel 2025, il Gruppo Iscot conta **4.281 dipendenti**, distribuiti tra Italia, Argentina, Brasile e Polonia. La presenza più significativa si concentra in Italia, con 1.997 persone, e in Argentina, con 1.525 dipendenti, mentre Brasile e Polonia rappresentano perimetri più contenuti, rispettivamente con 333 e 426 dipendenti.

La composizione dell'organico evidenzia una prevalenza maschile, con 2.716 uomini e 1.565 donne, pari rispettivamente a circa il 63% e il 37% del totale. La **presenza femminile** risulta comunque significativa in alcune sedi estere, in particolare in Polonia, dove raggiunge il 47%, e in Brasile, dove si attesta intorno al 44% sulla base dei valori assoluti rendicontati.

	Totale	uomini	donne	%uomini	%donne
Numero totale dipendenti del Gruppo	4281	2716	1565	100%	100%
Italia	1997	1335	662	67%	33%
Argentina	1525	967	558	63%	37%
Brasile	333	188	145	44%	56%
Polonia	426	226	200	53%	47%

Anche la distribuzione per età conferma una forza lavoro articolata e **intergenerazionale**.

Quasi la metà dei dipendenti rientra nella **fascia tra i 30 e i 50 anni**, mentre gli under 30 rappresentano circa il 20% e gli over 50 il 32%. Il profilo anagrafico varia tra i diversi Paesi: in Italia il personale risulta mediamente più maturo, mentre in Polonia si osserva una maggiore presenza di profili giovani.

Ripartizione età	Totale	<30	30 - 50	> 50	% < 30	% 30 - 50	% > 50
Gruppo	4281	862	2047	1372	20.14%	47.82%	32.05%
Italia	1997	193	828	976	10.00%	41.00%	49.00%
Argentina	1525	468	844	213	31.00%	55.00%	14.00%
Brasile	333	35	168	130	11.00%	50.00%	39.00%
Polonia	426	166	207	53	39.00%	49.00%	12.00%

Dal punto di vista contrattuale, il Gruppo presenta una struttura occupazionale stabile: 4.030 dipendenti sono assunti a **tempo indeterminato**, pari a circa il 94% dell'organico complessivo, mentre i contratti a tempo determinato sono 251, corrispondenti a circa il 6%. In Argentina l'intera forza lavoro risulta assunta a tempo indeterminato; il ricorso al tempo determinato è invece più presente in Polonia, dove riguarda 138 persone.

	Indeterminato			Determinato		
	Tot	U	D	Tot	U	D
Gruppo	4030	2563	1467	251	153	98
Italia	1887	1255	631	110	80	30
Argentina	1525	967	558	0	0	0
Brasile	330	187	143	3	1	2
Polonia	288	154	134	138	72	66

Nel corso dell'anno, 1.302 dipendenti hanno lasciato l'azienda, con un **tasso di turnover** del Gruppo pari al 30,41%. Il dato presenta andamenti molto diversi tra le geografie: in Italia il turnover si mantiene su livelli più contenuti, pari al 14,17%, mentre in Argentina non risultano uscite rendicontate nel periodo. In Polonia il ricambio riguarda 63 persone, pari a circa il 14,79% dell'organico locale. Il valore consolidato è invece influenzato in modo significativo dal Brasile, dove sono registrate 574 uscite nel 2025; un dato che richiede un presidio specifico e una lettura puntuale delle dinamiche locali.

Nel complesso, la forza lavoro di Iscot si distingue per **ampiezza geografica**, solidità contrattuale e varietà generazionale. L'azienda conferma un approccio orientato alla valorizzazione delle persone e alla costruzione di un ambiente di lavoro inclusivo. In questo percorso si inserisce anche l'ottenimento, nel 2025, della certificazione **UNI/PdR 125:2022**, che rafforza il presidio aziendale in materia di parità di genere, equità e inclusione.



B9 - Personale - salute e sicurezza

Nel 2025, la gestione della **salute e sicurezza** sul lavoro si conferma un ambito di attenzione costante per il Gruppo Iscot, in coerenza con la natura operativa dei servizi svolti e con la presenza dell'azienda in contesti organizzativi e geografici diversi. Il presidio del tema si basa sul rispetto della normativa applicabile, sul monitoraggio degli eventi e sulla progressiva diffusione di comportamenti orientati alla prevenzione. Nel periodo di rendicontazione non si sono verificati decessi legati ad attività lavorative.

Gli infortuni registrati sono complessivamente 150, in **diminuzione rispetto ai 181 del 2024**. Anche il tasso di infortunio del Gruppo mostra un miglioramento, passando da 5,90 a 3,67.

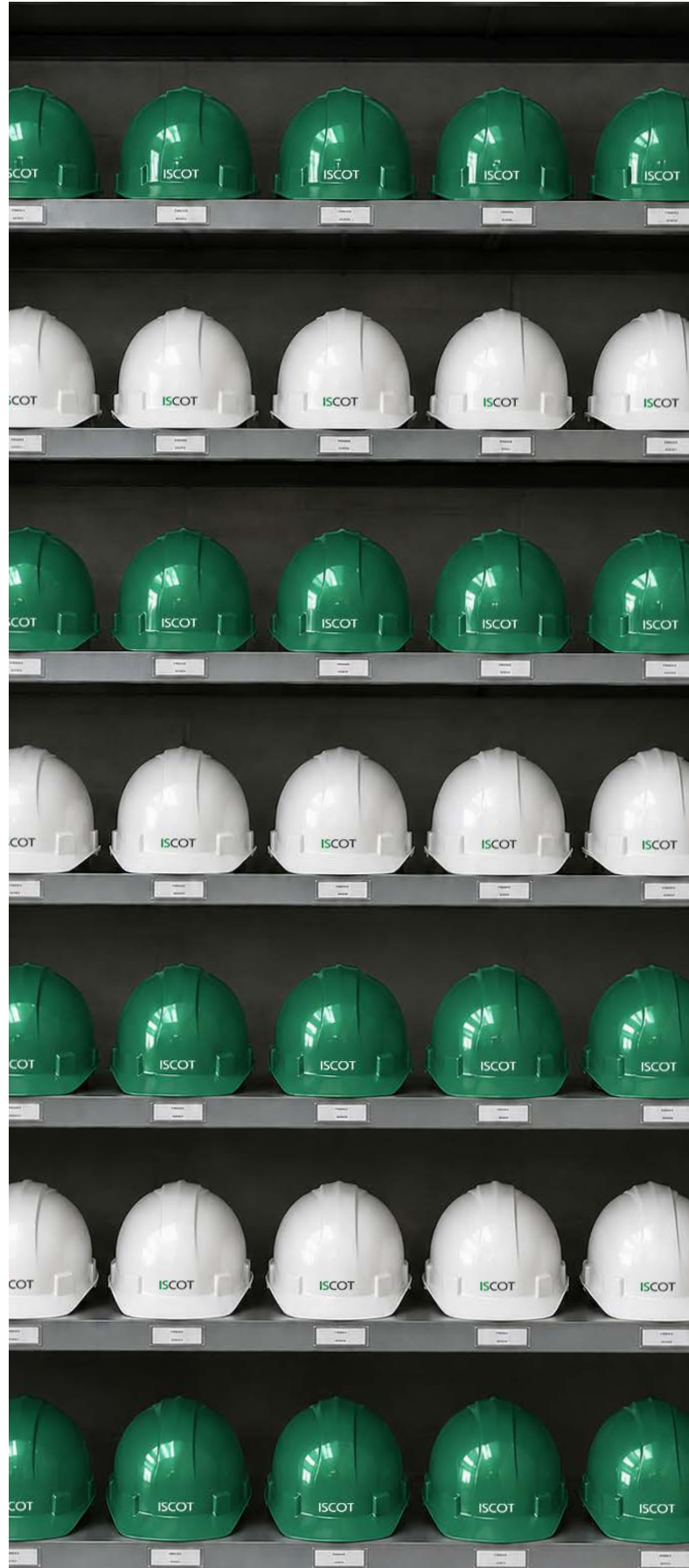
La distribuzione per Paese evidenzia andamenti differenti. L'Argentina registra il numero più elevato di eventi, con 103 infortuni e un tasso pari a 6,44. In Italia sono stati rilevati 35 infortuni, con un tasso pari a 2,42. Brasile e Polonia presentano valori più contenuti, rispettivamente pari a 8 e 4 infortuni, con tassi di 1,13 e 1,19.

Le malattie professionali rendicontate sono 11, dato sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente. I casi risultano concentrati principalmente in Italia, con 9 segnalazioni, mentre l'Argentina ne registra 2. In Polonia non risultano casi rilevati.

Le giornate lavorative perse per eventi connessi alla salute e sicurezza sono pari complessivamente a 3.093. Il dato è riconducibile soprattutto all'Italia, con 1.549 giornate, e all'Argentina, con 1.397; la Polonia registra 147 giornate, mentre per il Brasile l'informazione non risulta disponibile.

Nel complesso, i dati 2025 restituiscono un **quadro in miglioramento** rispetto all'anno precedente, in particolare per quanto riguarda il numero complessivo di infortuni e il relativo tasso. La diversa incidenza degli eventi tra i Paesi conferma, tuttavia, l'importanza di mantenere un monitoraggio puntuale, capace di leggere le specificità operative dei singoli contesti e di orientare eventuali azioni di prevenzione.

Per Iscot, la sicurezza resta un tema da presidiare nella gestione quotidiana delle attività: attraverso la formazione, **l'attenzione agli ambienti di lavoro**, la corretta gestione delle attrezzature e la segnalazione tempestiva di eventuali anomalie. L'obiettivo è continuare a rafforzare una cultura della prevenzione coerente con le attività svolte, riducendo progressivamente le situazioni di rischio e tutelando la salute delle persone coinvolte nei servizi.



B10 - Personale - retribuzione, contrattazione collettiva e formazione

Formazione e sviluppo delle competenze

Nel Gruppo Iscot, la formazione rappresenta uno strumento di accompagnamento alla crescita delle persone e alla qualità del lavoro svolto nei diversi contesti operativi. Non si limita all'aggiornamento richiesto dalle procedure o dagli obblighi normativi, ma contribuisce a rafforzare competenze, consapevolezza e capacità di risposta rispetto alle esigenze delle attività quotidiane.

Nel 2025, il Gruppo ha erogato complessivamente **33.441,8 ore di formazione**, con una media di **7,81 ore per dipendente**. Il dato riflette un impegno formativo diffuso, pur con intensità diverse tra le aree geografiche: l'Italia registra 13.023,8 ore, pari a 6,52 ore medie per dipendente; l'Argentina 15.100 ore, con una media di 9,90 ore; il Brasile 2.702 ore, pari a 8,11 ore; la Polonia 2.616 ore, con una media di 6,14 ore.

La distribuzione delle ore segue in parte la dimensione dei diversi organici, ma restituisce anche alcune specificità locali. L'Argentina presenta il monte ore più elevato e la media pro capite più alta del Gruppo, mentre l'Italia, pur concentrando la quota più ampia di dipendenti, registra una media più contenuta. Brasile e Polonia si collocano su livelli intermedi, coerenti con perimetri organizzativi più ridotti ma comunque interessati da attività formative dedicate.

La ripartizione per genere evidenzia 10.597,3 ore di formazione erogate alle donne e 22.844,5 ore agli uomini. Il dato riflette la composizione complessiva dell'organico, caratterizzata da una prevalenza maschile, e costituisce una base utile per monitorare nel tempo l'equilibrio nell'accesso alle opportunità formative.

I percorsi formativi contribuiscono a sostenere **competenze tecniche**, consapevolezza operativa e attenzione ai temi che incidono sulla qualità del servizio, sulla sicurezza e sulla responsabilità nello svolgimento delle attività. In un gruppo presente in più Paesi, la formazione rappresenta anche un elemento di raccordo tra contesti organizzativi differenti, favorendo una maggiore coerenza nelle modalità di lavoro e nella diffusione delle prassi aziendali. Nel complesso, il dato 2025 conferma il ruolo della formazione come leva concreta di sviluppo interno.

Per Iscot, investire sulle competenze significa sostenere la **qualità dei servizi**, rafforzare la prevenzione dei rischi, accompagnare l'integrazione tra sedi diverse e promuovere una cultura aziendale

più consapevole, capace di adattarsi ai cambiamenti e di contribuire alla continuità del modello organizzativo.



Diversità e inclusione

Nel 2025, il Gruppo Iscot conferma una composizione della forza lavoro articolata per geografie, genere, età e caratteristiche individuali. La diversità rappresenta un elemento concreto dell'organizzazione, anche in ragione della presenza del Gruppo in contesti territoriali differenti e della varietà dei servizi erogati. La popolazione aziendale è composta da 4.281 dipendenti, di cui 1.565 donne e 2.716 uomini. La **presenza femminile** rappresenta circa il 37% dell'organico complessivo, con differenze tra i diversi Paesi: più contenuta in Italia e Argentina, più significativa in Brasile e Polonia, dove raggiunge rispettivamente circa il 44% e il 47% della forza lavoro locale.

Nei ruoli di responsabilità, intesi come posizioni dirigenziali e quadri, il Gruppo conta 48 persone, di cui 15 donne e 33 uomini. La componente femminile rappresenta quindi circa il 31% del totale. Il dato evidenzia una presenza femminile già rilevante in alcune aree, con margini di ulteriore crescita e consolidamento a livello complessivo. A livello geografico, l'Argentina presenta la distribuzione più bilanciata, con 7 donne e 9 uomini in ruoli dirigenziali o di quadro, mentre in Italia si registrano 7 donne e 17 uomini. In Brasile le donne sono 1 su 4 posizioni rilevate, mentre in Polonia non risultano donne tra i ruoli dirigenziali e quadri rendicontati.

Anche la composizione dell'organo di governo conferma un **marginale di rafforzamento** della rappresentanza femminile: nel 2025 si contano 2 donne e 7 uomini.

Il dato va letto come parte di un percorso più ampio di presidio dell'equità e della partecipazione, che nel corso dell'anno ha trovato un ulteriore elemento di consolidamento nell'ottenimento della certificazione **UNI/PdR 125:2022**.

Con riferimento all'**inclusione delle persone** con disabilità, nel 2025 risultano 91 dipendenti con disabilità, pari a circa il 2,1% della forza lavoro del Gruppo. La presenza più significativa si registra in Italia, con 56 persone, seguita dalla Polonia con 24, dal Brasile con 10 e dall'Argentina con 1. La distribuzione per genere evidenzia 32 donne e 59 uomini, confermando l'importanza di continuare a monitorare non solo la presenza complessiva, ma anche l'equilibrio interno tra le diverse componenti della popolazione aziendale.

Nel periodo di riferimento non sono stati rilevati episodi di discriminazione. Sono invece stati registrati 2 reclami presentati attraverso i canali che consentono alle persone della forza lavoro di segnalare eventuali preoccupazioni. Tale dato conferma la rilevanza dei **canali di ascolto** e segnalazione come strumenti di presidio, non solo in ottica di conformità, ma anche per intercettare tempestivamente eventuali criticità organizzative.

Contrattazione collettiva e dialogo sociale

La **contrattazione collettiva** e il **dialogo sociale** rappresentano per Iscot strumenti importanti per garantire continuità nelle relazioni industriali e chiarezza nel quadro delle tutele applicate alla forza lavoro. La presenza del Gruppo in più Paesi rende questo presidio particolarmente rilevante, perché richiede di tenere insieme normative, prassi contrattuali e modelli di rappresentanza differenti.

Nel 2025, la copertura da accordi collettivi risulta pienamente valorizzata in Italia e Brasile, dove raggiunge il 100% dei dipendenti. In Argentina il dato si attesta al 90%. Per la Polonia, invece, l'indicatore non risulta valorizzato in modo omogeneo rispetto alle altre sedi; tale aspetto rappresenta un ambito da verificare e allineare nell'ambito del progressivo rafforzamento della raccolta dati a livello di Gruppo.

Il dialogo con le rappresentanze dei lavoratori trova riscontro anche nelle ore dedicate ad assemblee e momenti sindacali. Nel 2025 sono state registrate complessivamente 1.810 ore di assemblea sindacale, concentrate principalmente in Italia, con 887 ore, e in Argentina, con 827 ore. La Polonia registra 96 ore, mentre in Brasile non risultano ore rendicontate per il periodo.

I dati relativi all'adesione o alla **rappresentanza**

sindacale confermano una presenza significativa del dialogo sociale nei principali Paesi del Gruppo, pur con modalità di rilevazione non sempre pienamente omogenee tra le diverse sedi. In Italia la quota di iscritti al sindacato si attesta al 57%; in Argentina il dato rilevato è pari al 69,61%. In Brasile risultano valorizzati 333 lavoratori e in Polonia 188, dati che richiedono una lettura coerente con le modalità locali di registrazione e rappresentanza.

Rispetto alla forza lavoro non dipendente, nel 2025 risultano presenti 5 lavoratori autonomi e 189 persone fornite da imprese che svolgono principalmente attività di lavoro subordinato. Si tratta di una componente distinta rispetto al personale dipendente e da considerare separatamente nella lettura della copertura contrattuale e delle tutele applicabili.

Nel complesso, il Gruppo conferma un **presidio strutturato** delle relazioni di lavoro, con una copertura contrattuale significativa e canali di confronto attivi nei principali Paesi. L'obiettivo, in prospettiva, è rendere sempre più omogenea la qualità delle informazioni raccolte tra le diverse sedi, così da rappresentare in modo chiaro e comparabile il livello di copertura, partecipazione e dialogo sociale all'interno dell'organizzazione.



Equilibrio vita professionale e vita privata

L'equilibrio tra vita professionale e vita privata assume per Iscot un significato concreto: non riguarda soltanto l'accesso formale a misure di conciliazione, ma la capacità di organizzare il lavoro in modo sostenibile rispetto alle **esigenze delle persone** e alle caratteristiche operative dei servizi svolti.

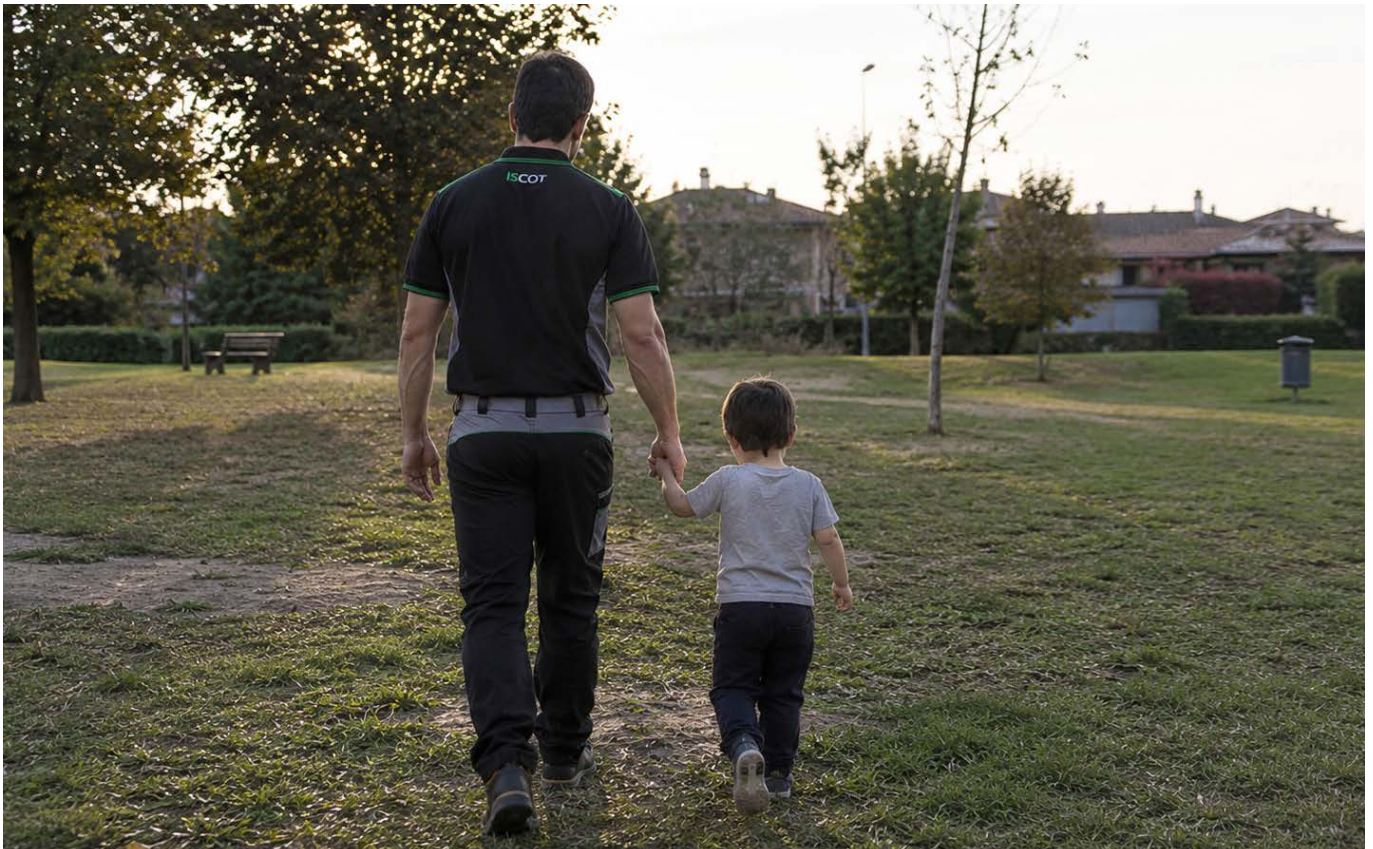
Nel 2025, i dati disponibili consentono di leggere soprattutto la composizione dell'organico in relazione all'orario di lavoro. A livello di Gruppo, risultano 3.107 dipendenti a tempo pieno e 1.138 dipendenti part-time. La presenza del part-time è particolarmente rilevante in Italia, dove coinvolge 978 persone, mentre risulta più contenuta negli altri Paesi: 156 in Argentina, 4 in Brasile e nessun caso rilevato in Polonia.

Il ricorso al tempo parziale evidenzia modalità organizzative differenti tra le sedi e riflette, almeno in parte, le specificità dei servizi erogati, dei contratti applicati e delle esigenze operative locali. In Italia, dove il part-time assume una dimensione più significativa, tale configurazione può rappresentare anche uno strumento utile per conciliare esigenze personali, organizzazione dei turni e continuità del servizio.

Nel periodo di riferimento non risultano disponibili dati consolidati e omogenei sulla fruizione dei congedi per motivi familiari. Il tema rimane tuttavia rilevante per il presidio del benessere organizzativo e potrà essere ulteriormente rafforzato attraverso una raccolta dati più strutturata, in grado di distinguere non solo il diritto teorico all'accesso, ma anche l'effettivo utilizzo degli strumenti di conciliazione disponibili nei diversi Paesi.

Per Iscot, la **conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro** non può essere letta in modo uniforme su tutto il perimetro del Gruppo, perché dipende da normative, contratti collettivi e prassi organizzative locali. Proprio per questo, il monitoraggio dovrà progressivamente tenere conto delle differenze tra sedi, evitando letture meramente formali e privilegiando una valutazione più concreta delle condizioni effettive di accesso.

In prospettiva, il Gruppo intende consolidare il presidio sul tema, migliorando la qualità delle informazioni disponibili e mantenendo attenzione alle modalità organizzative che possono favorire una migliore compatibilità tra esigenze personali e responsabilità professionali. La **sostenibilità del lavoro** passa anche da questo equilibrio: dalla possibilità di garantire continuità operativa senza perdere di vista le condizioni reali delle persone che contribuiscono ogni giorno alla qualità dei servizi.



C6 / C7 - Informazioni aggiuntive sulla propria forza lavoro

Politiche e processi sui diritti umani

Nel 2025, il Gruppo Iscot non ha registrato gravi problemi o incidenti in materia di **diritti umani** connessi alla propria forza lavoro. Non risultano episodi di discriminazione, reclami presentati ai punti di contatto nazionali per le imprese multinazionali dell'OCSE, né casi riconducibili a violazioni gravi dei diritti fondamentali. Non sono inoltre stati rilevati importi relativi a multe, sanzioni o risarcimenti collegati a tali tematiche. L'assenza di criticità rilevate viene letta come un elemento positivo, ma non come un dato da considerare acquisito in modo definitivo.

Per Iscot, il rispetto dei diritti umani richiede un presidio continuo, fatto di regole chiare, responsabilità interne, **canali di segnalazione** accessibili e condizioni organizzative capaci di prevenire situazioni non coerenti con i principi aziendali.

Il tema è integrato nel **sistema di gestione** della responsabilità sociale, anche attraverso il riferimento allo standard SA8000, al **Codice Etico**, alle procedure interne e ai criteri applicati nei rapporti con i fornitori. Il presidio riguarda in particolare il divieto di lavoro minorile e forzato, la **non discriminazione**, la libertà di associazione, la tutela della dignità delle persone e la prevenzione di comportamenti non rispettosi nei luoghi di lavoro.

L'attenzione ai diritti umani non si esaurisce quindi nella verifica dell'assenza di casi segnalati. Riguarda, più in profondità, la qualità delle condizioni di lavoro, la possibilità per le persone di **esprimere eventuali preoccupazioni** e la capacità dell'organizzazione di intercettare tempestivamente segnali di disagio, irregolarità o comportamenti non appropriati.

Anche lungo la **catena del valore**, Iscot promuove principi coerenti con il proprio sistema di responsabilità sociale, attraverso presidi contrattuali, attività di qualifica e criteri di selezione orientati alla conformità etica e sociale dei partner. Il rafforzamento di questi strumenti rappresenta un ambito di lavoro progressivo, soprattutto per rendere sempre più omogeneo il monitoraggio dei requisiti sociali nei diversi contesti in cui il Gruppo opera.

Il percorso di Iscot resta quindi orientato a mantenere attivi i presidi esistenti e a rafforzare, nel tempo, le condizioni che rendono effettivi dignità, tutela e possibilità di ascolto. In questa prospettiva, la **prevenzione delle violazioni** non passa soltanto dal controllo degli eventi, ma dalla costruzione

quotidiana di un ambiente di lavoro fondato su rispetto, correttezza e responsabilità condivisa.





LA DIMENSIONE «G»

Metriche di Governance

LA DIMENSIONE «G» - METRICHE DI GOVERNANCE

Condotta aziendale

Per il Gruppo Iscot, la **governance** non è soltanto l'insieme delle regole che disciplinano l'organizzazione, ma il modo in cui l'azienda costruisce fiducia nei rapporti con persone, clienti, fornitori e stakeholder. In un gruppo che opera attraverso più società e in contesti geografici differenti, correttezza, trasparenza e responsabilità diventano condizioni essenziali per garantire continuità operativa e affidabilità nel tempo.

Il **Codice Etico** e il **Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001** rappresentano i principali riferimenti per orientare comportamenti, decisioni e relazioni. Definiscono principi chiari in materia di legalità, integrità, prevenzione dei conflitti di interesse, **tracciabilità dei processi** e correttezza nei rapporti con soggetti pubblici e privati. Il loro perimetro non riguarda solo il personale interno, ma si estende anche a collaboratori, partner commerciali e fornitori, chiamati a condividere standard coerenti con quelli adottati dal Gruppo.

La **prevenzione dei comportamenti** non conformi è supportata da controlli interni, separazione delle responsabilità, presidi documentali e canali di segnalazione conformi alla normativa sul whistleblowing. Le **segnalazioni** possono essere effettuate in condizioni di riservatezza e sono gestite secondo principi di tutela del segnalante, imparzialità e divieto di ritorsione. L'obiettivo non è moltiplicare gli strumenti formali, ma rendere effettiva la possibilità di intercettare tempestivamente eventuali criticità.

Nel 2025 non sono stati registrati casi di corruzione, attiva o passiva, né risultano procedimenti, condanne, sanzioni o provvedimenti disciplinari collegati a episodi corruttivi. Non risultano inoltre attività di lobbying o finanziamenti a partiti politici. L'assenza di casi rilevati rappresenta un elemento positivo, ma non viene letta come un punto di arrivo: l'integrità resta un presidio quotidiano, da mantenere soprattutto nei processi più esposti, come acquisti, appalti, amministrazione, gestione dei fornitori e rapporti istituzionali.

Gestione dei rapporti con i fornitori

La qualità della **catena di fornitura** incide direttamente sulla qualità del servizio erogato. Per questo, Iscot considera i rapporti con i fornitori non come una semplice funzione amministrativa, ma come una parte del proprio sistema di responsabilità.

La selezione dei partner si fonda su criteri di affidabilità, conformità normativa, correttezza commerciale e coerenza con i principi etici aziendali. Il Codice Etico e il **Codice di Condotta dei fornitori** definiscono le condizioni minime attese nei rapporti contrattuali, con particolare attenzione alla legalità, al rispetto dei diritti fondamentali, alla tutela della salute e sicurezza, alla non discriminazione e al divieto di lavoro minorile o forzato.

La collaborazione con soggetti coinvolti in pratiche illecite o in violazioni gravi dei diritti delle persone non è compatibile con i **principi del Gruppo**. In presenza di criticità rilevanti, Iscot si riserva di intervenire attraverso richieste di chiarimento, **azioni correttive** o, nei casi più gravi, la sospensione o l'interruzione del rapporto.

Il presidio della filiera avviene attraverso attività di qualifica, verifiche documentali, clausole contrattuali e controlli periodici, con un approccio destinato a rafforzarsi nel tempo. L'integrazione di criteri ambientali e sociali nei processi di acquisto rappresenta un ambito di consolidamento progressivo, soprattutto in relazione alla conformità etica dei partner, alla sicurezza dei lavoratori e alla **trasparenza dei rapporti commerciali**.

Anche la correttezza delle condizioni di pagamento rientra in questa visione. Pur non essendo formalizzata una politica autonoma dedicata ai ritardi di pagamento verso le PMI, il Gruppo riconosce l'importanza di rapporti commerciali equilibrati, fondati su affidabilità, chiarezza contrattuale e rispetto degli impegni assunti.



Lavoratori e lavoratrici nella catena del valore

Il rispetto dei diritti dei lavoratori lungo la catena del valore è parte integrante del **sistema di responsabilità sociale** di Iscot. I principi dello standard SA8000, insieme al Codice Etico e al Codice di Condotta dei fornitori, definiscono un quadro di riferimento orientato a condizioni di lavoro dignitose, salute e sicurezza, libertà di associazione, pari trattamento e contrasto a ogni forma di sfruttamento.

Nel 2025 non sono stati rilevati casi riconducibili a violazioni dei diritti dei lavoratori nella catena di fornitura. Questo dato va letto con equilibrio: l'assenza di segnalazioni è un'informazione rilevante, ma non sostituisce la necessità di mantenere attivi i presidi di controllo. In **filieri complesse**, infatti, il tema non è solo verificare ciò che emerge, ma costruire condizioni che rendano più facile intercettare eventuali segnali deboli.



Per questo, Iscot lavora su criteri di selezione, qualifica dei fornitori, **verifiche documentali** e clausole contrattuali coerenti con i propri principi sociali. Il coinvolgimento diretto dei lavoratori della filiera non avviene oggi attraverso canali strutturati dedicati, anche per la natura indiretta del rapporto; resta tuttavia centrale il confronto con i fornitori e, ove necessario, con interlocutori locali o istituzionali in grado di supportare una lettura più puntuale delle condizioni operative.

La qualità sociale della filiera non è un tema separato dalla continuità del business. Partner affidabili, rispettosi delle regole e capaci di garantire condizioni di lavoro corrette contribuiscono alla stabilità dei servizi, alla reputazione del Gruppo e alla capacità di rispondere alle aspettative di clienti e stakeholder.

Prevenzione della corruzione attiva e passiva

La **prevenzione della corruzione** è presidiata attraverso il Codice Etico, il Modello 231, i controlli interni e l'attività dell'Organismo di Vigilanza. Il divieto riguarda ogni forma di corruzione, attiva o passiva, nei rapporti con soggetti pubblici e privati. Le operazioni economico-finanziarie devono essere autorizzate, documentate e tracciabili.

Il **sistema aziendale** vieta fondi non registrati, manipolazioni contabili, occultamento di informazioni e qualsiasi comportamento volto ad aggirare i presidi interni. Le eventuali violazioni sono gestite attraverso procedure di accertamento e, ove necessario, misure correttive o disciplinari.

La **diffusione dei principi di integrità** passa anche dalla disponibilità del Codice Etico, dalla comunicazione interna e dalle attività informative rivolte al personale. Per le funzioni più esposte, come acquisti, amministrazione, gestione dei fornitori e rapporti con soggetti pubblici o privati, particolare attenzione è posta alla tracciabilità delle decisioni, alla separazione dei ruoli e alla coerenza dei comportamenti.

Nel periodo di riferimento non sono emersi casi accertati di corruzione, né eventi che abbiano comportato sanzioni, risoluzioni contrattuali, provvedimenti disciplinari o procedimenti giudiziari in materia.

Il dato conferma l'assenza di criticità rilevate, ma il presidio resta attivo: la reputazione di un'organizzazione si costruisce anche nella capacità di rendere riconoscibili, verificabili e coerenti le proprie decisioni.

C8 - Ricavi da settori sensibili ed esclusione dai benchmark climatici

Il **Gruppo Iscot** opera nel settore dei servizi e **non è attivo in comparti considerati controversi** o soggetti a esclusione nell'ambito dei benchmark climatici europei.

Nel 2025 il Gruppo non ha generato ricavi da attività connesse alla produzione, commercializzazione o distribuzione di armi controverse, tabacco, combustibili fossili, pesticidi o altri prodotti agrochimici. Il perimetro operativo non comprende attività di estrazione, trasformazione, raffinazione, stoccaggio, distribuzione o commercio di carbone, petrolio o gas, né attività riconducibili alla produzione di mine antiuomo, munizioni a grappolo, armi chimiche o biologiche.

Alla luce delle attività svolte, non risultano quindi ricavi associati ai settori oggetto di esclusione. Non emergono inoltre elementi tali da determinare l'esclusione del Gruppo dai parametri di riferimento allineati all'**Accordo di Parigi**. Il presidio resterà comunque aggiornato nel tempo, in caso di evoluzioni del perimetro di attività, dei servizi erogati o delle relazioni commerciali rilevanti.

C9 - Rapporto di diversità di genere nell'organo di governo

Nel 2025, l'organo di governo del Gruppo Iscot risulta composto da 9 componenti, di cui 2 donne e 7 uomini. Il rapporto di **diversità di genere** evidenzia quindi una presenza femminile pari al 22,2% e una presenza maschile pari al 77,8%, corrispondente a un rapporto donne/uomini di 2:7.

Il dato segnala un margine di rafforzamento della rappresentanza femminile negli organi di governo, in coerenza con il percorso avviato dal Gruppo in materia di **parità di genere, equità e inclusione**.



BASE DI PREPARAZIONE

Il presente **Bilancio di Sostenibilità** è stato redatto dal Gruppo Iscot su base volontaria, con l'obiettivo di rappresentare in modo chiaro, ordinato e verificabile le principali informazioni ambientali, sociali e di governance relative all'esercizio 2025.

Il documento è stato predisposto prendendo a riferimento il **Voluntary Sustainability Reporting Standard for non-listed SMEs (VSME)**, di cui alla Raccomandazione (UE) 2025/1710 della Commissione europea, e i GRI Standards 2021, utilizzati come supporto metodologico per la rendicontazione degli impatti, degli indicatori e delle informazioni qualitative più rilevanti.

Il VSME è stato utilizzato come schema volontario di riferimento per organizzare le informazioni secondo una logica essenziale, proporzionata e orientata alle esigenze informative di clienti, istituti finanziari, fornitori e altri stakeholder. I GRI Standards 2021 sono stati invece considerati per rafforzare la coerenza dei contenuti, la tracciabilità dei dati e la qualità della rendicontazione.

Il Gruppo Iscot ha adottato un'impostazione riconducibile al **Modulo Completo del VSME**, al fine di fornire sia le informazioni fondamentali sull'impresa, sia un quadro più ampio delle proprie performance e dei principali presidi gestionali. Eventuali informazioni non riportate sono state omesse perché non applicabili al modello di business del Gruppo, non disponibili in modo omogeneo sul perimetro di rendicontazione o non rilevanti rispetto alla natura delle attività svolte. Nei casi in cui siano presenti limiti metodologici, assunzioni o margini di stima, questi sono indicati nei capitoli di riferimento. Il perimetro del Bilancio coincide con il perimetro consolidato del Gruppo Iscot e comprende le società operative in Italia, Argentina, Brasile e Polonia. Il documento rendiconta quindi le informazioni su base consolidata e, ove utile alla lettura dei dati, presenta anche il dettaglio per Paese o sede. L'esercizio di riferimento è l'anno chiuso al 31 dicembre 2025; quando disponibili e significativi, sono riportati anche i dati comparativi relativi agli esercizi precedenti, al fine di evidenziare l'evoluzione degli indicatori nel tempo.

Il Gruppo opera nel settore dei servizi integrati e non svolge attività produttive industriali. Le attività principali riguardano servizi tecnici, operativi e di supporto presso sedi aziendali e contesti dei clienti, con un modello di business caratterizzato da elevata componente organizzativa e da un impiego significativo di forza lavoro.

La sede principale del Gruppo è localizzata in Italia, mentre le attività estere sono svolte tramite le società operative presenti in Argentina, Brasile e Polonia.



Le informazioni generali richieste dal VSME sono rendicontate come segue:

Informazione	Dato rendicontato
Forma giuridica	Gruppo composto da società operative costituite secondo le forme giuridiche previste nei rispettivi Paesi di appartenenza; la società italiana è Iscot Italia S.p.A.
Società incluse nel perimetro	Iscot Italia S.p.A.; Iscot Services S.A.; Iscot Services Brazil Ltda; Iscot Polska Sp.oz.o.
Oggetto del report	Bilancio di Sostenibilità del Gruppo Iscot relativo all'esercizio 2025
Approccio di rendicontazione	Rendicontazione volontaria secondo VSME, con riferimento metodologico ai GRI Standards 2021
Perimetro	Consolidato di Gruppo
Paesi di operatività significativa	Italia, Argentina, Brasile, Polonia
Fatturato 2025	€139.676.880,05
Numero di dipendenti 2025	4.281 dipendenti
Codice NACE 2.1 / classificazione settoriale	81.21
Localizzazione dei siti posseduti, affittati o gestiti	Italia, Argentina, Brasile e Polonia; il dettaglio puntuale dei siti è riportato nelle sezioni dedicate del documento, ove applicabile

La definizione dei contenuti è stata guidata dall'analisi delle attività svolte, dei dati disponibili e dei principali temi di sostenibilità connessi al modello operativo del Gruppo.

L'analisi di materialità condotta nel 2024 è stata riesaminata ai fini della rendicontazione 2025 e confermata nella sua impostazione generale, non essendo intervenute variazioni sostanziali nel perimetro delle attività, nella struttura della catena del valore o nella natura dei servizi erogati. I temi rendicontati riflettono quindi gli ambiti maggiormente rilevanti per il Gruppo: **energia e cambiamento climatico**, **gestione delle risorse**, acqua, rifiuti, **salute e sicurezza**, occupazione, formazione, **diversità e inclusione**, diritti umani, catena di fornitura, condotta aziendale e governance.

Le informazioni quantitative sono state raccolte tramite **sistemi gestionali interni**, registrazioni amministrative, dati tecnici forniti dalle funzioni competenti, documentazione ambientale, registri obbligatori e fonti ufficiali aziendali.

I dati relativi alla **forza lavoro**, alla formazione, alla salute e sicurezza e alla governance provengono prevalentemente dalle funzioni HR, HSE, amministrazione e compliance. I **dati ambientali** sono stati rilevati attraverso bollette, misurazioni dirette, registri interni, formulari, documentazione dei gestori e informazioni messe a disposizione dai fornitori.

Per la rendicontazione delle emissioni di gas a effetto serra, il Gruppo ha utilizzato il **GHG Protocol** come riferimento metodologico. Le emissioni sono state calcolate distinguendo Scope 1, Scope 2 e Scope 3. Per lo Scope 2 sono stati applicati, ove disponibili, sia l'approccio location-based sia l'approccio market-based. Le emissioni indirette lungo la catena del valore sono state rendicontate per le categorie ritenute applicabili al modello di business e alla disponibilità dei dati.

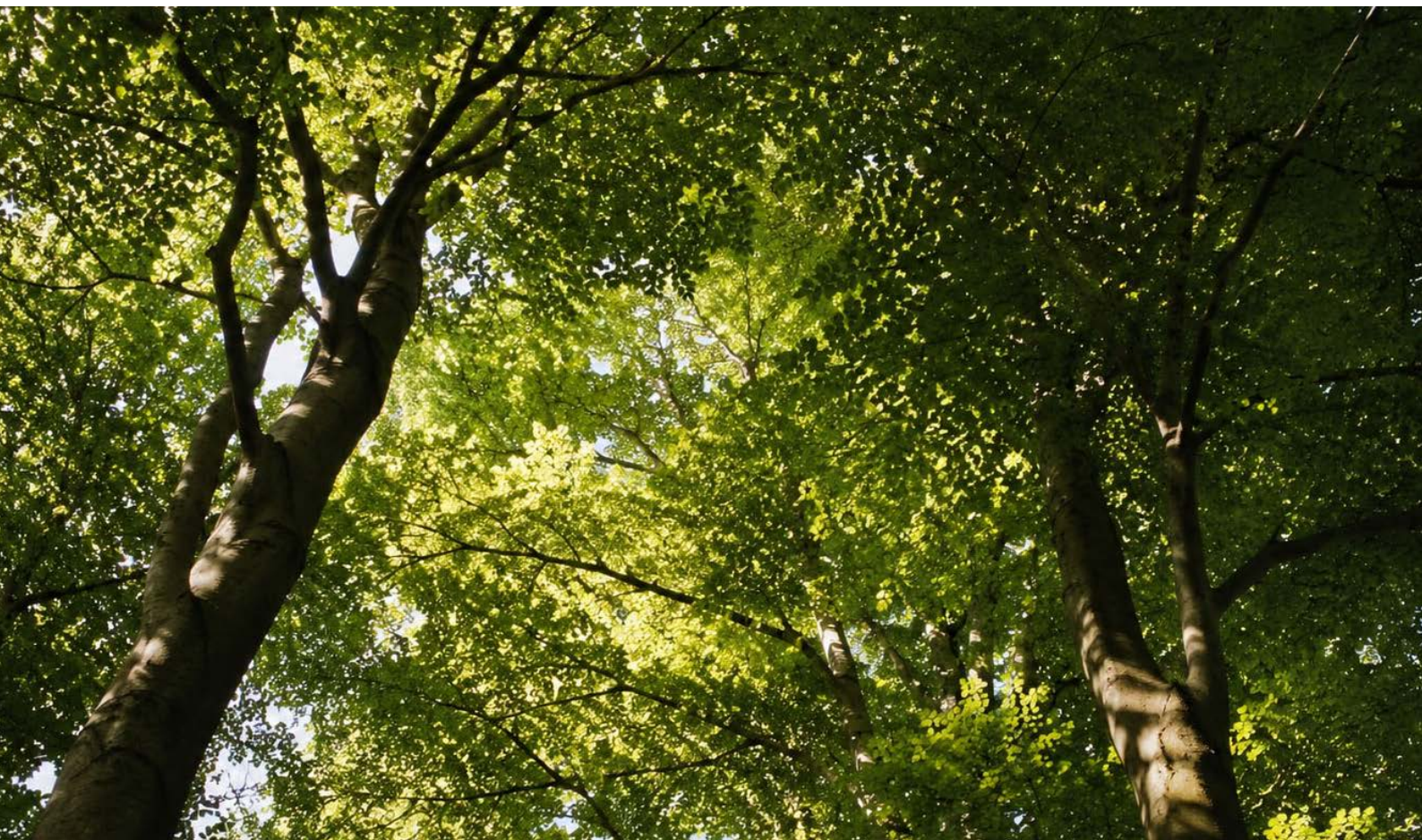
I consumi idrici sono stati rilevati tramite letture dei contatori e dati forniti dai gestori del servizio idrico o dalle funzioni interne autorizzate. Il Gruppo non effettua prelievi diretti da corpi idrici naturali e non presenta scarichi industriali. I dati sui rifiuti sono stati raccolti attraverso registri interni, formulari e documentazione di tracciabilità, con classificazione secondo la normativa applicabile e, per l'Italia, secondo i codici CER. Le informazioni sui materiali si basano sui dati di acquisto, sulle registrazioni interne e, ove necessario, su documentazione tecnica e dichiarazioni dei fornitori.

Il Gruppo dispone di certificazioni e sistemi di gestione che supportano il presidio dei temi ambientali, sociali e organizzativi. Tra questi rientrano, ove applicabili alle società del perimetro, certificazioni relative a qualità, salute e sicurezza, energia, responsabilità sociale e parità di genere. Nel 2025, Iscot ha ottenuto la certificazione **UNI/PdR 125:2022**, rafforzando il proprio sistema di gestione per la parità di genere. Le certificazioni, gli enti emittenti, le date di rilascio e gli eventuali punteggi o livelli di certificazione sono riportati nelle sezioni dedicate del Bilancio o nella documentazione aziendale di riferimento.

Le informazioni contenute nel presente Bilancio non sono attualmente sottoposte ad assurance esterna indipendente. I dati sono stati tuttavia sottoposti a verifiche interne di coerenza e validazione da parte delle funzioni competenti, con il coinvolgimento del **Comitato ESG** e delle aree aziendali responsabili della raccolta e del controllo delle informazioni.

Il Gruppo è consapevole che alcune informazioni, in particolare quelle relative alle sedi estere, alle emissioni Scope 3 e ad alcune componenti della catena del valore, possono presentare margini di incertezza dovuti alla disponibilità dei dati primari, alla diversa maturità dei sistemi informativi locali o alla dipendenza da informazioni fornite da terze parti. In tali casi, le stime sono state elaborate privilegiando criteri di prudenza, coerenza metodologica e tracciabilità delle fonti.

Il presente documento costituisce un passaggio ulteriore nel percorso di consolidamento della rendicontazione di sostenibilità del Gruppo Iscot. L'obiettivo è migliorare progressivamente la qualità dei dati, rafforzare il monitoraggio delle performance e rendere sempre più chiaro il legame tra sostenibilità, gestione operativa e responsabilità verso gli stakeholder.



NOTA METODOLOGICA INVENTARIO GHG

L'**inventario GHG** del Gruppo Iscot per l'anno 2025 è stato predisposto secondo i principali riferimenti internazionali in materia di carbon accounting, tra cui il **GHG Protocol – A Corporate Accounting and Reporting Standard**, lo Scope 2 Guidance, il Corporate Value Chain (Scope 3) Accounting and Reporting Standard e le relative linee guida tecniche per il calcolo delle emissioni indirette lungo la catena del valore.

L'obiettivo dell'inventario è rappresentare in modo coerente e tracciabile le emissioni di gas a effetto serra generate dal Gruppo, distinguendo le emissioni dirette, quelle legate all'energia acquistata e quelle indirette connesse alla catena del valore. La struttura dell'inventario consente inoltre di monitorare l'evoluzione delle emissioni nel tempo e di individuare le componenti più rilevanti dell'impronta carbonica del Gruppo.

Il perimetro di rendicontazione copre l'intero **perimetro operativo del Gruppo Iscot** e comprende le società attive in Italia, Argentina, Brasile e Polonia. Ai fini della classificazione delle emissioni, è stata mantenuta la distinzione tra consumi energetici riconducibili direttamente al Gruppo e consumi riferiti a POD intestati ai clienti. I primi sono inclusi negli Scope 1 e Scope 2, mentre i secondi sono rendicontati nello Scope 3, in quanto connessi alle attività svolte dal Gruppo ma non direttamente controllati sotto il profilo contrattuale della fornitura energetica.

Per lo Scope 1 sono state incluse le emissioni dirette derivanti da combustione stazionaria, come il consumo di gas naturale o altri combustibili utilizzati presso le sedi operative, e da combustione mobile, riferita alla flotta aziendale alimentata a benzina, gasolio, GPL, metano o altri carburanti. I dati di attività sono stati rilevati tramite bollette, fatture, carte carburante aziendali e registrazioni interne. I fattori di emissione utilizzati derivano da banche dati riconosciute e aggiornate, tra cui DEFRA e altre fonti tecniche applicabili in base alla tipologia di combustibile e al Paese di riferimento.

Le emissioni Scope 2 sono state calcolate secondo entrambi gli approcci previsti dal GHG Protocol: location-based e market-based. Il metodo location-based riflette il mix medio di produzione dell'energia elettrica nei Paesi in cui il Gruppo opera; il metodo market-based tiene invece conto, ove disponibili, delle caratteristiche contrattuali delle forniture e dei mix residuali applicabili.

Per l'Italia, nel 2025 è stato effettuato un aggiornamento dei fattori di emissione Scope 2 a seguito della pubblicazione, nel mese di marzo 2026, dei nuovi fattori sui canali di competenza ISPRA e AIB. Tale aggiornamento ha comportato una variazione dei valori calcolati rispetto alle elaborazioni precedenti, in particolare per le emissioni da energia elettrica acquistata riferite al perimetro italiano. L'aggiornamento è stato recepito per garantire una maggiore coerenza con le fonti più recenti disponibili e una rappresentazione più puntuale delle emissioni associate ai consumi elettrici. I dati di consumo elettrico sono stati raccolti principalmente tramite fatture dei fornitori di energia e documentazione tecnica disponibile per le diverse sedi operative. Ove applicabile, sono stati considerati i mix energetici dichiarati dai fornitori e i fattori nazionali o residuali disponibili per ciascun Paese.

L'analisi dello Scope 3 è stata condotta identificando le categorie più rilevanti rispetto al modello operativo del Gruppo e alla disponibilità dei dati. Sono state incluse, in particolare, le emissioni associate a beni e servizi acquistati, prodotti chimici, beni capitali, attività legate all'energia non incluse nello Scope 1 e 2, logistica a monte, rifiuti operativi, viaggi di lavoro, pendolarismo dei dipendenti e uso dei servizi venduti.

Per le categorie calcolate con **approccio spend-based**, i dati di input derivano dai costi di acquisto forniti dalle funzioni aziendali competenti e sono stati elaborati tramite fattori di emissione associati alle categorie di spesa. Nei casi in cui fossero disponibili dati fisici più puntuali, sono stati utilizzati approcci alternativi, tra cui metodo **distance-based**, **average-data method** o fattori specifici per prodotto, in coerenza con le indicazioni del GHG Protocol.

Un'attenzione specifica è stata riservata ai **prodotti chimici**, che rappresentano una componente rilevante delle emissioni indirette del Gruppo. Quando disponibili, sono stati utilizzati **fattori di emissione** specifici forniti dai produttori o derivanti da documentazione tecnica di prodotto. In assenza di dati primari, sono stati adottati fattori medi per classe di prodotto, selezionati sulla base di prodotti comparabili e secondo un criterio prudenziale.

Le fonti dei **fattori di emissione** includono banche dati e riferimenti riconosciuti a livello internazionale e nazionale, tra cui DEFRA, ISPRA, AIB, EEA, B3 Brasil, CarbonCloud, SimaPro e altri database tecnici pertinenti. Le conversioni sono state effettuate utilizzando potenziali di riscaldamento globale su un orizzonte temporale di 100 anni, secondo i riferimenti scientifici disponibili più aggiornati.

Il processo di raccolta e consolidamento dei dati è stato coordinato con il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti, tra cui ESG, Ingegneria dei Servizi, Acquisti, Amministrazione, HSE e referenti locali delle società estere. I dati sono stati raccolti attraverso sistemi gestionali interni, documentazione amministrativa, fatture, registrazioni tecniche e informazioni fornite dai fornitori, per poi essere aggregati a livello di Gruppo. Le emissioni GHG 2025 sono state rendicontate per Scope, società e Paese, distinguendo, ove applicabile, i risultati secondo approccio location-based e market-based. Questa impostazione consente di leggere sia il contributo delle emissioni direttamente controllate dal Gruppo sia il peso delle componenti indirette legate alla catena del valore, che rappresentano la quota prevalente dell'impronta emissiva complessiva.

Eventuali margini di incertezza sono riconducibili principalmente alla stima di alcune componenti Scope 3, all'utilizzo di fattori medi nei casi in cui non siano disponibili dati primari e alla diversa disponibilità di informazioni tra Paesi e fornitori. In tali casi, il Gruppo ha adottato un approccio prudenziale e coerente, privilegiando criteri di tracciabilità, comparabilità e rappresentazione fedele dei dati.

L'inventario GHG 2025 costituisce quindi una base di monitoraggio utile per seguire l'evoluzione delle emissioni nel tempo, rafforzare la qualità del dato e orientare progressivamente le scelte operative verso una gestione più consapevole dell'impronta climatica del Gruppo Iscot.



METODOLOGIA DOPPIA MATERIALITÀ

Nel 2024 il Gruppo Iscot ha condotto un'analisi di doppia materialità con l'obiettivo di individuare i temi di sostenibilità più rilevanti per le proprie attività, per la catena del valore e per i principali stakeholder. L'analisi ha preso in considerazione sia gli effetti generati dal Gruppo sull'ambiente, sulle persone e sul contesto economico-sociale, sia i fattori esterni in grado di incidere sulla continuità operativa, sui costi, sulla reputazione e sulla capacità dell'organizzazione di creare valore nel tempo.

Ai fini della rendicontazione 2025, gli esiti dell'analisi sono stati riesaminati e confermati. Non sono emerse variazioni sostanziali nel perimetro delle attività, nella localizzazione delle sedi operative, nella struttura della catena del valore o nella natura dei servizi erogati tali da modificare la lettura effettuata nell'anno precedente. La valutazione del 2024 resta quindi valida come base di riferimento per la definizione dei contenuti del presente Bilancio e per l'orientamento dei presidi ambientali, sociali e di governance.

Il processo ha considerato l'intero **perimetro operativo del Gruppo Iscot**, includendo le attività dirette, le relazioni con fornitori e partner, i principali contesti geografici di presenza e le dinamiche normative, ambientali e sociali più rilevanti per il settore dei servizi integrati. La valutazione è stata sviluppata con il coinvolgimento di figure interne appartenenti a diverse funzioni aziendali e con il supporto di consulenti esterni specializzati in sostenibilità, rendicontazione e gestione dei rischi.

La metodologia adottata combina criteri qualitativi e quantitativi. Gli impatti sono stati valutati considerando la **probabilità di accadimento** e la **magnitudine dell'evento**. Per gli impatti effettivi, la probabilità è stata ricondotta alla presenza o assenza del fenomeno; per quelli potenziali, è stata stimata in funzione della frequenza attesa, della complessità del contesto e delle evidenze disponibili. La magnitudine è stata determinata considerando tre elementi: l'entità dell'impatto, la sua estensione geografica o temporale e la difficoltà di ripristino delle condizioni iniziali.

Per rendere la valutazione più solida e comparabile, i risultati sono stati ordinati attraverso soglie di rilevanza definite sulla base della distribuzione dei punteggi emersi. In particolare, sono stati utilizzati criteri statistici, quali media, deviazione standard, intervallo interquartile e mediana, al fine di limitare l'effetto di eventuali valori anomali e garantire una prioritizzazione coerente dei temi analizzati.

La media è stata adottata come riferimento per la **prioritizzazione degli impatti** quando ritenuta rappresentativa, mentre la mediana è stata utilizzata nei casi in cui la distribuzione dei valori risultava più esposta alla presenza di outlier, in particolare per rischi e opportunità.

L'analisi ha consentito di individuare i temi più significativi per il Gruppo Iscot, tra cui cambiamento climatico, gestione dell'energia, risorse idriche, uso efficiente delle risorse, economia circolare, salute e sicurezza, condizioni di lavoro, formazione, diversità e inclusione, diritti umani, catena di fornitura e condotta aziendale. Tali ambiti riflettono la natura del modello operativo del Gruppo, la presenza in più Paesi e il peso della componente umana e organizzativa nell'erogazione dei servizi.

Nel 2025, il riesame dell'analisi non ha comportato una revisione della metodologia né una ridefinizione dei temi prioritari. L'attività si è concentrata principalmente sulla verifica della coerenza tra gli esiti dell'analisi 2024 e l'evoluzione dei dati rendicontati, confermando la validità dell'impostazione adottata. I risultati continuano quindi a rappresentare una base utile per orientare la raccolta dei dati, il monitoraggio delle performance e il progressivo rafforzamento dei presidi gestionali.

Il processo non ha incluso, a oggi, una consultazione diretta e formalizzata degli stakeholder esterni. Le loro aspettative sono state tuttavia considerate attraverso l'analisi del contesto, delle relazioni commerciali, delle richieste informative provenienti da clienti, fornitori, istituti finanziari e altri interlocutori rilevanti. Gli esiti dell'analisi sono stati condivisi internamente con il management, il Comitato ESG e le funzioni aziendali coinvolte, al fine di rafforzare una lettura comune delle priorità di sostenibilità e delle aree da presidiare.

L'analisi di materialità si inserisce infine nel percorso di rafforzamento del sistema di gestione dei rischi del Gruppo. L'obiettivo è integrare progressivamente i **temi di sostenibilità** nella lettura complessiva del profilo di rischio aziendale, così da supportare le decisioni strategiche, orientare la pianificazione degli investimenti e collegare in modo più diretto sostenibilità, continuità operativa e qualità del modello di business.

SINTESI DEI DATI



La dimensione «E»

ENERGIA ELETTRICA

Consumo di energia acquistata esternamente

Dettaglio	Unità di misura	2025	2024
Energia consumata Gruppo Iscot	MWh	332,34	316,89
Italia	MWh	260,12	251,27
Brasile	MWh	50,56	36,33
Argentina	MWh	21,65	29,29
Polonia	MWh	0,00	0,00

EMISSIONI GHG

Dettaglio	Unità di misura	2025	2024
Emissioni dirette – Scope 1	tCO ₂ e	946,33	1200,14
Emissioni indirette da consumo di energia - Scope 2 (location based)	tCO ₂ e	65,21	75,41
Emissioni indirette da consumo di energia - Scope 2 (market based)	tCO ₂ e	122,25	135,66
Emissioni indirette catena del valore - Scope 3 (location based)	tCO ₂ e	11.204,22	10.132,56
Emissioni indirette catena del valore - Scope 3 (market based)	tCO ₂ e	12.633,41	11.685,76
Categoria 1 – Acquisto di beni e servizi	tCO ₂ e	4.737,62	3.754,64
Categoria 1 – Prodotti chimici	tCO ₂ e	1.235,75	1.237,42
Categoria 2 – Beni capitali	tCO ₂ e	825,40	220,28
Categoria 3 – Attività legate all'energia non incluse in Scope 2	tCO ₂ e	0,32	0,38
Categoria 4 – Logistica a monte	tCO ₂ e	272,02	708,36
Categoria 5 – Rifiuti operativi	tCO ₂ e	216,04	16,08
Categoria 6 – Viaggi di lavoro	tCO ₂ e	133,07	126,90
Categoria 7 – Pendolarismo dei dipendenti	tCO ₂ e	1.837,24	1.857,41
Categoria 11 – Uso dei servizi venduti Location based	tCO ₂ e	1.987,76	2.211,10
Categoria 11 – Uso dei servizi venduti Market based	tCO ₂ e	3.423,22	3.764,29

Tot emissioni GHG Gruppo Iscot	Unità di misura	2025	2024
EMISSIONI totali con Scope 3 in modalità location-based	tCO2e	11.244,53	11.408,11
EMISSIONI totali con Scope 3 in modalità market-based	tCO2e	12.680,67	13.021,56

Inventario GHG 2025 - Market based

	Scope 1	Scope 2	Scope 3	Tot Società
Italia	904,24	114,77	9.501,35	10.520,35
Argentina	15,91	7,10	2.543,34	2.566,35
Brasile	3,92	0,39	308,43	312,74
Polonia	22,26	0,00	327,55	349,81
Totale gruppo	946,33	122,26	12.680,67	13.749,25
Intensità emissiva				tCO2e/M€ 98,43

Inventario GHG 2025 - Location based

	Scope 1	Scope 2	Scope 3	Tot Società
Italia	904,24	56,16	8.061,81	9.022,21
Argentina	15,91	7,10	2.543,34	2.566,35
Brasile	3,92	1,95	311,83	317,70
Polonia	22,26	0,00	327,55	349,81
Totale gruppo	946,33	65,21	11.244,53	12.256,07
Intensità emissiva				tCO2e/M€ 87,75

Inventario GHG 2024 - Market based				
	Scope 1	Scope 2	Scope 3	Tot Società
Italia	1.116,80	125,78	8.147,24	9.389,82
Argentina	7,16	9,60	2.658,34	2.675,10
Brasile	46,00	0,28	708,32	754,61
Polonia	30,18	0,00	171,85	202,03
Totale gruppo	1.200,14	135,66	11.685,76	13.021,56
Intensità emissiva			tCO2e/M€	94,59

Inventario GHG 2024 - Location based				
	Scope 1	Scope 2	Scope 3	Tot Società
Italia	1.116,80	64,41	6.549,93	7.731,13
Argentina	7,16	9,60	2.658,34	2.675,10
Brasile	46,00	1,40	752,44	799,84
Polonia	30,18	0,00	171,85	202,03
Totale gruppo	1.200,14	75,41	10.132,56	11.408,11
Intensità emissiva			tCO2e/M€	82,87

ACQUA				
Dettaglio	Unità di misura	2025	2024	2023
Consumo totale di acqua	m3	2.160,29	2.490,00	10.459,97
Consumo totale di acqua dei siti in zone a rischio idrico, comprese le zone con elevato stress idrico	m3	1.163,29	1.066,00	1.161,97
di cui Argentina	m3	696,49	605,00	723,97
di cui Brasile	m3	466,80	461,00	438,00
Intensità idrica		m3/M€	15,47	18,08
			-	-

RISORSE IN ENTRATA

Dettaglio	Unità di misura	2025	2024
Materiali e prodotti tecnici	ton	293,47	155
di cui chimici	ton	287,57	151,9
di cui secondari riutilizzati o riciclati (imballaggi o strumenti riutilizzabili)	ton	5,90	3,10

RIFIUTI

Dettaglio	Unità di misura	2025	2024	2023
Rifiuti totali del Gruppo	ton	183,24	218,036	128,266
Italia	ton	177,11	196	98,102
Argentina	ton	6,13	22,036	30,164
Brasile	ton	0	0	0
Polonia	ton	0	0	0
Totale rifiuti non pericolosi Gruppo	ton	149,83	77,036	120,553
Italia	ton	143,7	55	90,389
Argentina	ton	6,13	22,036	30,164
Brasile	ton	0	0	0
Polonia	ton	0	0	0
Totale rifiuti pericolosi Gruppo	ton	33,41	141,00	7,713
Italia	ton	33,41	141,00	7,713
Argentina	ton	0	0	0
Brasile	ton	0	0	0
Polonia	ton	0	0	0
Totale rifiuti inviati a smaltimento Gruppo	ton	138,62	189,00	88,16
Italia	ton	137,37	189,00	88,16
Argentina	ton	0,25	0	0
Brasile	ton	0	0	0
Polonia	ton	0	0	0
Totale rifiuti inviati a recupero Gruppo	ton	34,63	29,036	39,384
Italia	ton	28,75	7,00	9,22
Argentina	ton	5,88	22,036	30,164
Brasile	ton	0	0	0
Polonia	ton	0	0	0
Intensità di rifiuti	t/M€	1,311	1,584	-

SINTESI DEI DATI



La dimensione «S»

FORZA LAVORO PROPRIA

Dettaglio	tot	uomini	donne	%uomini	%donne
N° totale dipendenti Gruppo	4281	2716	1565	100%	100%
Italia	1997	1335	662	67%	33%
Argentina	1525	967	558	63%	37%
Brasile	333	188	145	44%	56%
Polonia	426	226	200	53%	47%

Ripartizione età	tot	< 30	30 - 50	> 50	% < 30	% 30 - 50	% > 50
Gruppo	4281	862	2047	1372	20.14%	47.82%	32.05%
Italia	1997	193	828	976	10.00%	41.00%	49.00%
Argentina	1525	468	844	213	31.00%	55.00%	14.00%
Brasile	333	35	168	130	11.00%	50.00%	39.00%
Polonia	426	166	207	53	39.00%	49.00%	12.00%

Contratti	Indeterminato			Determinato		
	totale	uomini	donne	tot	uomini	donne
Gruppo	4030	2563	1467	251	153	98
Italia	1887	1255	631	110	80	30
Argentina	1525	967	558	0	0	0
Brasile	330	187	143	3	1	2
Polonia	288	154	134	138	72	66

INDICE VSME E GRI

GRI	VSME	PAGINA
Base per la preparazione		41-45
METRICHE GENERALI		
GRI 2-6 / Attività, catena del valore e altri rapporti di business	C1 / Strategia: Modello aziendale e sostenibilità - Iniziative correlate	4
GRI 2-23 / Impegni di policy	B2 / Pratiche, politiche e iniziative future per la transizione verso un'economia più sostenibile	4
GRI 2-24 / Integrazione degli impegni di policy	C2 / Descrizione delle pratiche, delle politiche e delle iniziative future per la transizione verso un'economia più sostenibile	6
METRICHE AMBIENTALI		
GRI 302-1 / Consumo di energia all'interno dell'organizzazione	B3 / Energia ed emissioni di gas serra	10-18
GRI 302-4 / Riduzione del consumo di energia		10-18
GRI 305-1 / Emissioni dirette di GHG Scope 1		10-18
GRI 305-1 / Emissioni indirette di GHG da energia Scope 2		10-18
-	C3 / Obiettivi di riduzione dei gas serra e transizione climatica	16
GRI 201-2 / Implicazioni finanziarie e altri rischi/opportunità dovuti al cambiamento climatico	C4 / Rischi climatici	11-13
GRI 305 / Emissioni 2016	B4 / Inquinamento di aria, acqua e suolo	19
-	B5 / Biodiversità	19
GRI 303-3 / Prelievo idrico	B6 / Acqua	20-21
GRI 303-5 / Consumo idrico		20-21

GRI	VSME	PAGINA
GRI 301-1 / Materiali utilizzati per peso o volume		22-25
GRI 301-2 / Materiali riciclati utilizzati	B7 / Uso delle risorse, economia circolare e gestione dei rifiuti	22-25
GRI 306-3 / Rifiuti generati		22-25

METRICHE SOCIALI

GRI 2-7 / Dipendenti	B8 / Forza lavoro - Caratteristiche generali	29-30
GRI 401 / Occupazione 2016	C5 / Caratteristiche aggiuntive (generali) della forza lavoro	34
GRI 403-9 / Infortuni sul lavoro	B9 / Personale - Salute e sicurezza	31
GRI 2-30 / Accordi di contrattazione collettiva	B10 / Personale - Retribuzione, contrattazione collettiva e formazione	32-33
-	C6 / Informazioni aggiuntive sulla propria forza lavoro - Politiche e processi sui diritti umani	35
GRI 406-1 / Episodi di discriminazione e misure correttive adottate	C7 / Gravi incidenti negativi in materia di diritti umani	35

METRICHE GOVERNANCE

-	B11 / Condanne e multe per corruzione e concussione	37
-	C8 / Ricavi da alcuni settori ed esclusione dai benchmark di riferimento dell'UE	39
-	C9 / Rapporto di diversità di genere nell'organo di governo	39

Fonti interne - Bilancio di Sostenibilità 2025

Relazione GHG 2025 - anno 2025 - Gruppo Iscot

Relazione KPI - anno 2025 - Gruppo Iscot

Gruppo Iscot - Schede di Rilevazione Dati (KPI) del 15/04/2026

Gruppo Iscot - Bilancio di Sostenibilità 2025

Revisione 2.0 - 15/06/2026

Iscot Italia S.p.A.

Via Isonzo 22 - 10141 Torino - IT

Tel. +39 011 38 05 111

Fax +39 011 38 05 150

E-mail: info@iscot.it

www.iscot.it